



**CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT  
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI  
CONSILIARI**

XIV Legislatura  
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE  
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode  
2008 - 2013

**7**

12.05.2009

## RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI**  
**VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI**

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto.  
Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Borga (*pomeriggio*), Civettini, Dellai, Depaoli (*pomeriggio*), Kessler, Magnani, Minniti, Pacher, Repetto e Stocker Martha.  
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*  
*(Sekretärin):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

COMUNICAZIONI:

L'11 maggio 2009 i Consiglieri regionali Eccher, Penasa, Savoi e Ferretti hanno presentato la mozione n. 8 concernente lo "sdoppiamento" della cerimonia di consegna delle Stelle al merito del lavoro per il 1° maggio.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 14, presentata in data 10 aprile 2009, dai Consiglieri regionali Delladio, Viola, Morandini, Borga e Leonardi per sapere se la Giunta regionale intenda intervenire affinché il parcheggio della Regione non diventi un luogo oggetto di attività illegali, soprattutto nelle ore serali e notturne;
- n. 15, presentata in data 7 maggio 2009, dal Consigliere regionale Eccher per sapere per quale ragione lo scorso 1° maggio si sono tenute, per la prima volta, due distinte cerimonie di consegna delle Stelle al merito del lavoro, una a Trento e una a Bolzano.

È stata data risposta alla interrogazione n. 6. Per la interrogazione n. 10 la Giunta regionale ha nuovamente inviato la risposta in italiano in quanto la precedente versione conteneva errori. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Comunico inoltre che la consigliera Zelger, capogruppo SVP, ai sensi del comma 4 dell'articolo 37 del Regolamento interno, chiede l'anticipazione della trattazione del sesto punto iscritto all'ordine del giorno, la proposta di delibera n. 3: Richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo fra gli elettori dei Comuni di Funes e di Chiusa, in relazione alla domanda intesa ad ottenere la rettifica del confine tra i due comuni in località "Vendruscolo" e ad adeguare sia il profilo catastale che tavolare alla situazione di fatto che si è determinata in seguito alla modifica del corso naturale del rio Funes.

Questa richiesta è prevista dal Regolamento interno e precisamente dall'art. 37. Do lettura dei commi 3 e 4 del medesimo:

"3 La modifica dell'ordine di trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno viene decisa dal Consiglio con votazione per alzata di mano, a maggioranza dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente degli argomenti proposti, dopo aver consultato in proposito il Collegio dei Capigruppo. Non sono ammessi al riguardo interventi di alcun tipo.

4. La richiesta di modifica dell'ordine di trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno deve essere formulata per iscritto tramite il proprio Capogruppo e deve pervenire al Presidente del Consiglio regionale ventiquattro ore prima dell'inizio della prima seduta della sessione mensile."

Pongo in votazione la richiesta di anticipare il punto n. 6 dell'ordine del giorno.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? La richiesta di anticipazione della proposta di delibera n. 3 è accolta a maggioranza.

In base all'articolo 43 del Regolamento, il Capogruppo del gruppo Civica per Divina ha richiesto l'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna della Mozione n. 8, avente per oggetto le ragioni per lo "sdoppiamento" della cerimonia di consegna delle Stelle al merito del lavoro per il primo maggio.

Do lettura dei commi 2 e 3 dell'art. 43 del Regolamento interno:

"2. Sulle materie non iscritte all'ordine del giorno il Consiglio regionale non può né discutere né deliberare, a meno che non lo decida esso stesso con votazione per alzata di mano, a maggioranza dei due terzi dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente dell'argomento proposto, dopo aver consultato in proposito il Collegio dei Capigruppo. Non sono ammessi al riguardo interventi di alcun tipo.

3. La richiesta di inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno deve essere formulata per iscritto tramite il proprio Capogruppo e deve pervenire al Presidente del Consiglio regionale ventiquattro ore prima dell'inizio della prima seduta della sessione mensile."

Pongo in votazione l'inserimento di questo punto all'ordine del giorno. Il Regolamento prevede la maggioranza dei due terzi.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, la richiesta di inserimento all'ordine del giorno della mozione n. 8 è respinta.

Passiamo alla trattazione del punto n 6 dell'ordine del giorno:  
**Proposta di delibera n. 3: Richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo fra gli elettori dei Comuni di Funes e di Chiusa, in relazione alla domanda intesa ad ottenere la rettifica del confine tra i due comuni in località "Vendruscolo" e ad**

**adeguare sia il profilo catastale che tavolare alla situazione di fatto che si è determinata in seguito alla modifica del corso naturale del rio Funes.**

La parola all'assessora Cogo per la lettura e l'illustrazione del documento.

**COGO:**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

Vista la deliberazione n. 54 del 7 aprile 2009 con la quale la Giunta regionale chiede al Consiglio regionale di essere autorizzata a non indire il referendum consultivo fra gli elettori del Comune di Funes e del Comune di Chiusa, in relazione alla domanda intesa ad ottenere la rettifica del confine tra i due Comuni in località "Vendruscolo", secondo il tipo di frazionamento n. 118/2006 del 10 aprile 2006 del geom. Wolfgang Obkircher, e ad adeguare sia il profilo catastale che tavolare alla situazione di fatto che si è determinata, come risulta dalle deliberazioni dei Consigli comunali di Funes n. 77 del 12 dicembre 2007 e di Chiusa n. 8 del 20 febbraio 2008, in seguito alla modifica del corso naturale del rio Funes che costituisce da sempre il confine naturale tra i Comuni stessi;

Visto il parere favorevole espresso dalla Giunta provinciale di Bolzano con deliberazione n. 21 del 23 febbraio 2009, in relazione all'istanza del 7 agosto 2008 del Sindaco del Comune di Funes relativa alle deliberazioni dei Consigli comunali di Funes n. 77 del 12 dicembre 2007 e di Chiusa n. 8 del 20 febbraio 2008;

Rilevato come, in base al risultato delle decisioni assunte dai Consigli comunali di Funes e di Chiusa, sussistano i presupposti per i quali il Consiglio regionale può autorizzare la non effettuazione del referendum consultivo fra gli elettori dei due Comuni interessati, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5 e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296, essendosi formate delle maggioranze favorevoli qualificate (almeno 3/4 dei Consiglieri assegnati), sulla proposta di modifica del confine dalla quale, secondo le deliberazioni dei Consigli comunali di Funes e di Chiusa citate, non scaturiscono problemi riguardo ai rapporti economico-finanziari tra i due Comuni e non sono coinvolti cittadini;

Ritenuto di dover condividere le motivazioni espresse dalla Giunta regionale per consentire la prosecuzione dell'iter e per giungere alla modifica del confine tra i due Comuni;

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 1° febbraio 2005, n. 3/L concernente il Testo unificato delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige ed in particolare gli articoli 47 e 50;

Visto l'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5;

Visto l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670;

Visto l'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1973, n. 49, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296;

Nella seduta del ..... con voti ..... legalmente espressi,

delibera

di autorizzare la Giunta regionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5 e dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296, a non indire il referendum consultivo fra gli elettori del Comune di Funes e del Comune di Chiusa, in relazione alla domanda intesa ad ottenere la rettifica del confine tra i due Comuni in località "Vendruscolo", secondo il tipo di frazionamento n. 118/2006 del 10 aprile 2006 del geom. Wolfgang Obkircher, e ad adeguare sia il profilo catastale che tavolare alla situazione di fatto che si è determinata, come risulta dalle deliberazioni dei Consigli comunali di Funes n. 77 del 12 dicembre 2007 e di Chiusa n. 8 del 20 febbraio 2008, in seguito alla modifica del corso naturale del rio Funes che costituisce da sempre il confine naturale tra i Comuni stessi.

Presidente, mi lasci aggiungere solamente due questioni.

In questo caso i due consigli comunali di Funes e di Chiusa si sono espressi all'unanimità per la richiesta di questa modifica territoriale e d'altronde la modifica territoriale, come spero avete sentito nella lettura della delibera, che mi auguro venga approvata da questo Consiglio regionale, è conseguente alla modificazione del corso del fiume, per cui si tratta semplicemente di prendere atto di una situazione che c'è, visto che da sempre quel fiume costituisce la separazione tra i due confini catastali. Grazie.

**PRESIDENTE:** È aperta la discussione. Ci sono interventi?

Prego, consigliere Tinkhauser.

**TINKHAUSER:** Danke, Herr Präsident! Ohne die Stimmung weiter ethnisch aufzuheizen, möchte ich doch den deutschen Namen für „Vendruscolo“ im Dokument vermerkt haben, denn ich denke mir, dass zwischen Klausen und Villnöß doch noch deutsche Flurnamen bestehen. Ansonsten haben wir nichts gegen den Antrag einzuwenden und werden ihm natürlich zustimmen.

**PRESIDENTE:** Altri interventi? Prego, consigliere Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Ho votato a favore dell'anticipo di questo punto, perché ritengo che sia importante tenere presente che queste cose, che a noi magari in Consiglio regionale appaiono di piccolo cabotaggio, perché ci toccano solo indirettamente, diventano assolutamente importanti per i rapporti fra comuni confinanti, anche al fine di prevenire eventuali controversie; lo abbiamo già toccato con mano in altri passaggi analoghi, in questo Consiglio, allorquando si è trattato di ridefinire i confini delle circoscrizioni riferentesi ai comuni.

In questo caso, poiché il confine è segnato, se non vado errato, dall'alveo naturale del rio Funes e questo evidentemente, come natura insegna, può subire delle modifiche, mi pare che sia assolutamente un atto dovuto, non solo quello di approvarlo, ma di approvarlo con urgenza. È per questo che ho condiviso l'anticipazione della trattazione del punto n. 6, per cui, per quanto mi riguarda, voto favorevolmente, Presidente.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ci sono altri interventi? Nessuno. Pongo in votazione la proposta di delibera n. 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? È approvata all'unanimità.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno:

**Mozione n. 2, presentata dai Consiglieri regionali Bombarda, Dello Sbarba e Heiss, affinché venga vietato l'utilizzo di diserbanti lungo il percorso della autostrada del Brennero.**

Concedo la parola al consigliere Heiss per la lettura della mozione.

**HEISS:** Danke, Herr Präsident!

## **BESCHLUSSANTRAG NR. 2/XIV**

**Der Einsatz von Herbiziden entlang der A22 soll verboten und die Bevölkerung und die landwirtschaftlichen Kulturen vor der durch den Transitverkehr hervorgerufenen Umweltverschmutzung geschützt werden**

Die Brennerautobahn A22 setzt – so wie eine Reihe von Bildern belegt, die einer im Südtiroler Landtag vorgelegten Anfrage beigefügt worden sind – Unkrautvernichtungsmittel ein, um zu verhindern, dass an den Straßenrändern, im Besonderen entlang der Leitplanken und der Straßenböschungen, Gras wächst. Da ein Großteil des im Gebiet der Region verlaufenden Teilstückes der Brennerautobahn an fruchtbares Gebiet und verschiedene Wasserläufe (darunter auch kleinere und teilweise auch künstlich angelegte Wasserläufe) angrenzt, besteht ernsthaft die Gefahr, dass die verwendeten Herbizide in den Boden eindringen und somit die Obstanlagen, die Wasserläufe und auch das Grundwasser beeinträchtigen. Die Autobahn verläuft zudem an verschiedenen Stellen in der Nähe von Siedlungen und bewohnten Gebieten und auch in diesem Fall kann der Einsatz von Herbiziden anstelle des manuellen Grasschnittes direkt und auch indirekt zur Umweltbelastung beitragen und so der Bevölkerung und den Wohnsiedlungen zum Schaden gereichen.

Die Schaffung der „so genannten dritten dynamischen Autobahnspur“ hat zudem dazu geführt, dass die zwischen den beiden Fahrtrichtungen bestehende grüne Hecke schrittweise durch einen weniger sperrigen und nicht zur Last fallenden Mittelstreifen ersetzt worden ist. Trotz ihres bescheidenen Ausmaßes fungierten die Hecken dennoch als kleiner Filter für die Feinstäube und die beachtlichen Schadstoffmengen, die von den zahlreichen, diese wichtige Verkehrsader passierenden Fahrzeugen ausgestoßen werden. Das Problem der Schadstoffemissionen der A22 – Feinstaubwerte und verschiedene Umwelt belastende Faktoren – ist zweifelsohne gegeben, so dass eine größere Überwachung, vor allem in der Nähe der bewohnten Siedlungen, in erster Linie jener Stadtteile der Landeshauptstädte, durch welche die Autobahn verläuft, von größter Wichtigkeit wäre. Wünschenswert wären zudem Maßnahmen zur Eindämmung des Verkehrs, vor allem an jenen Tagen, an denen in Trient und Bozen die vorgeschriebenen Luft- und Feinstaubwerte überschritten werden.

Zudem befinden sich entlang eines Großteils der A22, nur wenige Meter vom Asphaltbelag entfernt, zahlreiche Obst- und Gemüseanlagen, in erster Linie

Apfelkulturen und Rebanlagen, die der Produktion von Qualitätsweinen dienen. Im Hinblick auf den Gesundheits- und Umweltschutz und um sicherzustellen, dass die Erzeugung hochwertiger landwirtschaftlicher Produkte gewährleistet wird, scheint es unerlässlich, angemessene Initiativen gegen die durch den Transitverkehr auf der Brennerautobahn verursachte Umweltverschmutzung zu ergreifen. Die öffentliche Kontrolle der Brennerautobahn AG müsste sicherstellen, dass ein Teil der jährlich erwirtschafteten Gewinne in Maßnahmen zum Schutz der Bevölkerung und der entlang der Autobahnstrecke liegenden landwirtschaftlichen Kulturen fließt, anstatt ausschließlich für die Realisierung des Brennerbasistunnels zurückgestellt zu werden.

All dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat  
den Regionalausschuss,**

1. bei der Brennerautobahngesellschaft AG über die eigenen Vertreter vorstellig zu werden, auf dass der Einsatz von Herbiziden auf der Autobahnstrecke und den Straßenböschungen verboten wird und in den nächsten Jahren angemessene Grünstreifen im Einklang mit dem Straßenverkehrskodex und dem Landschaftsschutz errichtet werden, die in der Lage sind, die Partikel, den Feinstaub und die Umwelt belastenden Substanzen, die von den Fahrzeugen auf der Autobahn ausgestoßen werden, zu filtern, um den Schutz der Gesundheit der Menschen und die Qualität der landwirtschaftlichen Produktion in den unmittelbar an die Autobahn angrenzenden Bereichen zu gewährleisten;
2. bei den Autonomen Provinzen Trient und Bozen vorstellig zu werden und diese zu ersuchen, im Bereich der zum öffentlichen Gut gehörenden Grundstücke und jenen, wo die Autobahngesellschaft nicht tätig zu werden gedenkt oder nicht tätig werden kann – beispielsweise für die außerhalb des Zuständigkeitsbereichs der Autobahn liegenden Grundstücke – direkt für die Anbringung angemessener pflanzlicher Barrieren einzutreten.

**MOZIONE N. 2/XIV**

**Vietare l'uso dei diserbanti lungo l'A22 e tutelare la popolazione e le produzioni agricole dall'inquinamento prodotto dai veicoli in transito**

Come ampiamente documentato da una serie di immagini prodotte in allegato ad una interrogazione presentata presso il Consiglio provinciale di Bolzano, l'Autostrada A22 utilizza diserbanti al fine di evitare la crescita di erba ai lati del manto stradale, in particolare lungo il guardrail ed in parte lungo le rampe laterali della strada. Poiché l'autostrada è fiancheggiata per un lungo tratto del suo attraversamento del territorio regionale da fertili campagne e da diversi corsi d'acqua, anche minori ed in parte artificiali, vi è il concreto pericolo che i diserbanti impiegati possano essere assorbiti o possano percolare attraverso il terreno e raggiungere i frutteti, i corsi d'acqua e la falda acquifera. L'autostrada corre poi in diversi casi in prossimità di abitazioni e centri abitati ed anche in questo caso l'uso di diserbanti, al posto del taglio meccanico, potrebbe tradursi

in fenomeni di inquinamento diretto ed indiretto ai danni della popolazione e delle abitazioni o loro pertinenze.

La realizzazione della cosiddetta “terza corsia dinamica” ha inoltre portato alla progressiva sostituzione della barriera vegetale posta tra le due corsie di marcia a vantaggio di una meno ingombrante barriera inerte. La siepe, pur di modeste dimensioni, rappresentava comunque un piccolo filtro in grado di intercettare e depurare una parte delle consistenti polveri e degli inquinanti emessi dai numerosi veicoli in transito lungo l'importante arteria autostradale. Il problema delle emissioni provenienti dall'A22, polveri ed inquinanti vari, è di indubbio rilievo, tanto che sarebbe opportuno un maggiore monitoraggio soprattutto nei punti più prossimi agli abitati, in particolare quei quartieri dei capoluoghi presso i quali scorre l'autostrada. Sarebbero pure auspicabili interventi volti al contenimento del traffico, in particolare in occasione dei giorni in cui a Trento e Bolzano vengono superati i livelli di inquinamento atmosferico e di PM<sub>10</sub>.

Ma lungo gran parte del percorso dell'A22, a pochi metri dalla striscia d'asfalto, sono pure coltivati vari generi di frutta e verdura, con una presenza particolare della mela e della vite, da cui vengono prodotti anche pregiati vini. Per la difesa della salute, per la tutela dell'ambiente e per la salvaguardia delle produzioni agricole di qualità, si ritiene che debbano essere assunti adeguati provvedimenti per tutelare dall'inquinamento prodotto dal traffico in transito lungo l'autostrada del Brennero. Il controllo pubblico della società Autostrada del Brennero S.p.A. dovrebbe infatti garantire che una parte degli utili annualmente generati dalla gestione possano essere indirizzati alla tutela delle popolazioni e delle produzioni attraversate dall'arteria stradale e non vengano solo accantonati per la realizzazione del tunnel di base ferroviario.

Ciò premesso,

**il Consiglio regionale  
impegna la Giunta regionale**

1. ad intervenire presso la società Autostrada del Brennero S.p.A. attraverso i propri rappresentanti affinché venga vietato l'utilizzo di diserbanti lungo il percorso e sulle rampe laterali dell'autostrada e venga prevista la realizzazione, nell'arco dei prossimi anni e secondo criteri in armonia con il Codice della strada e con il rispetto per il paesaggio, di adeguate barriere vegetali in grado di abbattere il particolato, le polveri e gli inquinanti rilasciati dai veicoli in transito lungo l'asse autostradale, ciò al fine di tutelare la salute della popolazione e la qualità delle produzioni agricole coltivate nella fascia adiacente;
2. ad intervenire presso le Province autonome di Trento e di Bolzano, chiedendo loro di provvedere direttamente, nell'ambito dei terreni del demanio pubblico e, nel caso o nei luoghi dove non intenda o non possa intervenire la società Autostrada del Brennero S.p.A., ad esempio al di fuori del terreno di competenza dell'Autostrada, a posizionare adeguate barriere vegetali.

**PRESIDENTE:** Prego, consigliere Heiss, per l'illustrazione.

**HEISS:** Danke, Herr Präsident, dieser Beschlussantrag hat in erster Hinsicht eine eher bescheidene Dimension. Der unmittelbare Anlass war jener, dass uns im letzten Herbst einige Fotos übermittelt wurden, in denen deutlich wird, dass etwa im Bereich von Klausen, entlang der Autobahn, die Pflanzenbestände direkt an der Grenze der Autobahn völlig vergilbt dastanden. Also es wurde deutlich, dass hier sozusagen mit heftigen Herbiziden vorgegangen wurde. Das hat zum Anlass geführt, diesen Beschlussantrag zu stellen, der auf einige Aspekte hinweist, die über diesen unmittelbaren Anlass hinausgehen. Das heißt, es ist sicher eine Frage, welche Herbizide entlang der Autobahn verwendet werden, um diese Pflanzenwände kleinzukriegen, sie zu reduzieren. Das ist eine Frage, die hier anzusprechen ist. Sicher bemüht sich die Autobahngesellschaft in vieler Hinsicht mit mechanischem Wege, nämlich mit der Sense, aber auch mit motorisierten Mitteln, die Grasnarbe entlang der Autobahn zu reduzieren und hat damit sehr viel Erfolg. Aber in bestimmten Bereichen werden diese Herbizide eingesetzt und dieses ziemlich brutale Killen dieses Pflanzenstreifens hat uns zur Frage geführt, was das für Auswirkungen auf den Wasserhaushalt hat und welche Folgen es für die angrenzenden Obst- und Weinkulturen hat, wenn das immer wieder vorkommt. Das ist der Grund, der uns zu dieser Frage verlasst hat. Wir haben auch bereits im Südtiroler Landtag eine entsprechende Anfrage gestellt und von der Autobahn A22 über die Landesregierung eine Antwort erhalten. Nun ist natürlich anzuerkennen, dass die Brennerautobahngesellschaft - im Besitz der öffentlichen Hand – sich stärker bemüht als private Autobahngesellschaften hier im Umweltbereich tätig zu werden, vor allem im Bereich des Lärmschutzes ist klar geworden, dass von der Brennerautobahn doch einiges unternommen wird, um hier einen entsprechenden Schutz vorzunehmen. Aber wir denken gerade im Bereich der Herbizide, die hier eingesetzt werden, sollte besondere Vorsicht walten und es sollten absolut umweltverträgliche und nicht schädigende Mittel eingesetzt werden. Das ist der Kern unserer Anfrage, denn insgesamt ist dies nur ein Teil einer Kette von Schädigungen, die von der Autobahn ausgehen, die wir auch besorgt zur Kenntnis nehmen, wenn auch jetzt aktuell der Autobahnverkehr durch die Wirtschaftskrise reduziert erscheint. Aber über diesen Einsatz von Herbiziden hinaus denken wir natürlich zum einen an die Lärmemission, die ein großes Problem darstellt, gegen die sicherlich vorgegangen wird. Zum anderen denken wir natürlich an die Luftemissionen, die dazu führen, dass die Luftemission entlang der Brennerautobahn vor allem in den Wintermonaten vor Inversionslagen katastrophal ist. Dies behaupten nicht nur die Grünen und die Luftmessstationen, sondern selbst die Umweltagenturen in Südtirol. Ing. Minach weist deutlich darauf hin, dass die Autobahn eigentlich die wichtigste Giftschleuder ist, die die Gesundheit der Bevölkerung vor allem in den Provinzhauptstädten Bozen und Trient beeinträchtigt.

In diesem Zusammenhang von Umweltproblemen, die die Autobahn verursacht, sind diese Herbizide sicherlich ein Teilaspekt, aber er gibt uns Gelegenheit darauf hinzuweisen, dass eine ganze Kette ein Circulus vitiosus ist, der eigentlich die Situation für die Anwohner sehr beeinträchtigt. Gerade jetzt in einer Situation, in der die wirtschaftliche Rezession zuschlägt, tendiert man dazu, diese Aspekte zu vernachlässigen und zu sagen, das Ganze ist eigentlich nicht so wichtig. Es wäre wichtiger, dass wieder mehr Verkehr wäre, denn das wäre ein Zeichen von Wachstum. Aber wir möchten nachträglich darauf verweisen, dass eigentlich die Gesundheit der Anrainer auch durch die

sozialmedizinischen Untersuchungen im Bereich der Public-Health-Studie, der öffentlichen Gesundheitsstudie zum Brennerbasistunnel, sehr gefährdet ist.

So würden wir sehr dafür plädieren, dass diesem kleinen Aspekt der Verwendung von unschädlichen Herbiziden Aufmerksamkeit geschenkt wird, dass man sich vor allem darum bemüht, diese pflanzliche Barriere vor allem auf dem Mittelstreifen nicht zu unterdrücken, denn sie schirmt doch einiges an Emissionen ab und wir würden für die Autobahn selber dazu plädieren, dass sie in diesem Bereich ganz klare Richtlinien und Maßnahmen setzt, welche die Verwendung von Herbiziden ausschließen, bei aller Aufgeschlossenheit, die von der Autobahn in dieser Hinsicht ist. Aber hier braucht es absolute und zufriedenstellende Garantien.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

**FILIPPIN:** Credo che questa mozione vada sicuramente approvata, anche se io la definisco riduttiva o meglio di riduzione del danno, nel senso che i diserbanti sono sicuramente un elemento di forte inquinamento del terreno e rispetto a questa attività dell'Autostrada del Brennero sicuramente questa mozione tende a limitarne l'utilizzo.

L'elemento più importante di tutto questo aspetto riguarda la qualità dell'aria. Si è parlato di  $PM_{10}$  ed a questo riguardo sappiamo benissimo che esistono delle stazioni di rilevamento nelle città e nelle immediate periferie dei centri abitati, ma le particelle più pericolose si chiamano  $PM_{2,5}$  o  $PM_1$ ; addirittura le  $PM_1$  penetrano negli alveoli dei nostri bronchi polmonari ed arrivano fino al sangue. A questo pulviscolo viene assegnato una capacità di produrre mortalità fino allo 0,5% rispetto al totale della mortalità.

Quindi un elemento importante che va affrontato in modo adeguato e preciso, basta ricordare la direttiva della comunità europea del 2008 che pone dei limiti alle  $PM_{2,5}$ , cosa mai fatta fino ad oggi ed invita gli Stati membri ad adeguarsi e quindi a porre in essere sul territorio delle stazioni di rilevamento che riguardano le  $PM_{2,5}$ .

Quindi il problema è la qualità dell'aria nella sua complessità, qualità dell'aria che, mano a mano, si va degradando e finché non ci saranno dei precisi impegni da parte di tutte le comunità non potremo altro che sperare in mozioni come queste.

Sicuramente quindi un passo importante, però andrebbero imposte all'A22 delle stazioni di monitoraggio delle polveri sottili, non le  $PM_{10}$ , ma le  $PM_{2,5}$  e le  $PM_1$ , in prossimità specialmente dei centri abitati. Mi dispiace di non aver predisposto un emendamento, ma penso sia possibile perché anche nel rispetto della direttiva della Comunità europea il nostro problema futuro sarà quello della qualità dell'aria ed oggi noi con questa mozione cominciamo a prenderne atto.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

**BORGA:** Grazie, Presidente. Intervengo molto sinteticamente, per motivare il voto favorevole del nostro gruppo alla mozione, oltre alle ragioni che sono state esposte dai proponenti ed anche dal collega Filippin. Credo valga la pena sottolineare l'aspetto che riguarda la tutela delle produzioni agricole di pregio che si sviluppano lungo l'autostrada.

In questi ultimi anni, come sappiamo, nell'ottica della ricerca della qualità sempre maggiore, gli agricoltori sono stati soggetti a limiti sempre più restrittivi e nel momento in cui loro si debbono attenere, nell'utilizzo dei prodotti, a limiti rigorosi, pare un controsenso che le culture che sono nelle immediate prossimità dell'autostrada possano invece essere toccate da diserbanti che hanno degli effetti assolutamente negativi.

Quindi, al di là dei problemi di carattere tecnico che si potranno incontrare nell'attuare questa mozione, in ogni caso ci sembra meritevole di accoglimento per diverse ragioni, non soltanto la salute, ma anche l'agricoltura e più in generale per dare un indirizzo di particolare attenzione all'ambiente.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Urzi. Ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie, Presidente. Per motivare il voto favorevole alla mozione presentata dai colleghi ed ampiamente illustrata.

Evidentemente ci sono ragioni di diverso livello che motivano un sostegno a questo tipo di impegno, che è un impegno che deve essere raccolto oggi dall'Autostrada del Brennero come società partecipata dalla Regione. Quindi in questo senso la Regione assume una responsabilità diretta nel dare indicazioni vincolanti, perché vorremmo potessero essere considerate perlomeno vincolanti ad un ente al quale partecipa, ci sono ragioni di ordine ambientale, ragioni che attengono alla salvaguardia del prodotto agricolo.

Tutto il territorio è attraversato dall'autostrada del Brennero, in senso più ampio e generale, quindi anche al di là della regione Trentino-Alto Adige, terra ad alta vocazione agricola, evidentemente è un problema che deve essere affrontato, quello della salvaguardia delle coltivazioni più prossime alle grandi arterie. L'autostrada del Brennero è una di queste, ma non è la sola a dover porre preoccupazioni di questo tipo; c'è il bisogno di creare le condizioni per la più ampia tutela delle popolazioni che lungo l'autostrada del Brennero vivono, una tutela dal prodotto dell'inquinamento atmosferico, ma una tutela anche dal prodotto dell'inquinamento acustico che le barriere verdi hanno una capacità di assorbire fortissimamente, quindi di contenere in maniera estremamente virtuosa.

È anche vero che impegni in questo senso, già nel tempo l'autostrada del Brennero ha assunto, questo vorrei riconoscerlo, non per interpretare ruoli che non mi competono, ma per riconoscere comunque uno sforzo che è stato prodotto, uno sforzo che ha comunque la necessità di essere ampliato. Sappiamo come lo stesso programma, ancora oggi, non abbraccia l'intero percorso e quindi ha la necessità di essere studiato nella più ampia sua dimensione.

È di tutta evidenza che le barriere verdi e la tutela del verde si contrappone all'uso dei diserbanti che costituiscono, nel voler rimediare ad un problema, un ulteriore problema del quale vogliamo farci carico.

Questo sinteticamente volevo dire nel ribadire il voto favorevole alla mozione, una sola annotazione a margine, credo che si debba intervenire – forse questa mozione poteva prevederlo – nell'indicare progetti di sviluppo tecnico nella creazione di queste barriere verdi, lungo l'autostrada del Brennero ne sono state allestite alcune, che hanno dimostrato però, per la loro struttura in materiale facilmente deteriorabile sul piano della tenuta rispetto agli eventi

atmosferici, di disgregarsi nel tempo e quindi di produrre anche effetti spiacevoli e necessità di una manutenzione che ha un suo costo significativo.

Vorrei rilevare anche l'aspetto della sicurezza, quando parliamo di barriere verdi costruite su intelaiature di legno, spesso si tratta di strutture che laddove cedessero ed hanno ceduto, se cadono dalla parte esterna all'autostrada sicuramente non costituiscono un problema, se dovesse accadere l'opposto, quindi la caduta all'interno della sede stradale, un problema di sicurezza si può prevedere.

Quindi una piccola annotazione a margine di un dibattito che comunque deve vertere sul tema centrale che è quello della tutela dell'ambiente, del contenimento di sostanze tossiche nocive, di interventi alternativi rispetto all'uso di diserbanti, soprattutto della cura, questo ci sta particolarmente a cuore, di un progetto organico che vada anche oltre la semplice regione Trentino-Alto Adige, che curi le grandi arterie di grande traffico che attraversano il nostro territorio ad alta vocazione agricola, perché si possa rendere compatibile il diritto alla mobilità ed alla circolazione con il diritto alla salute, alla tutela dell'ambiente e del prodotto agricolo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** La ringrazio, Presidente. Stiamo toccando un campo di classica competenza regionale. Quando qualche anno fa, nel 2000 esattamente, mi permisi di formulare una proposta organica sulla ricostruzione della Regione, nel senso di attribuirle qualche competenza ad hoc, perché voi mi insegnate che se un ente autonomo non viene dotato di qualche competenza legislativa evidentemente è una larva istituzionale, come si sta oggi profilando la Regione, ebbene la competenza in materia ambientale è una di quelle che più si attaglia a questo nuovo disegno regionale, proprio perché l'ambiente è un tema che travalica gli ambiti provinciali e che si presta, assieme ad altri, penso alle comunicazioni, ai trasporti, all'Università, alla ricerca scientifica, penso finanche alla sanità, che si presta a configurare una pregnante competenza regionale.

Ebbene, l'argomento sollevato da questa mozione sostanzialmente ribadisce questo fra le righe, cioè il fatto che stiamo discutendo di un tema che volessimo restringerlo al solo intervento provinciale, non importa se della Provincia autonoma di Trento o di quella di Bolzano, evidentemente non raggiungeremo lo scopo, perché nel solo e semplice tracciato di 50 km che unisce Trento con Bolzano, tocchiamo con mano che non solamente si tocca il terreno delle due Province, ma addirittura, trattando di un tema importantissimo come quello della tutela ambientale e quindi della salute dei cittadini, oltre che della tutela di zone agricole importanti, tocchiamo con mano che vengono coinvolte entrambe le province e non solo, in questo caso anche la s.p.a. Autostrada del Brennero.

Detto questo, penso che questa mozione può rischiare di restare una mozione inattuata se non c'è un intervento congiunto insieme della Provincia autonoma di Trento, di quella di Bolzano e dell'Autostrada del Brennero, perché è chiaro che questo è un tema che se non vede una sinergia fra i due enti autonomi e la s.p.a. Autostrada del Brennero, evidentemente quanto viene chiesto in questa mozione, per la quale esprimo già fin d'ora voto positivo, rischia di restare sulla carta.

Perché esprimo voto positivo? Prima di tutto perché è un tema assolutamente importante, tocca la tutela dell'ambiente, tocca le misure che si debbono porre in campo in maniera sempre più forte per arginare l'inquinamento atmosferico, aggiungo anche l'inquinamento acustico che non è di poco rilievo, pensando ad arterie autostradali, perché va nella direzione della tutela della salute dei cittadini e debbo dire anche di zone agricole di pregio, in vari tratti, come quelle che sono toccate dal tracciato dell'autostrada del Brennero.

Mi pare che la mozione sia limitata, dal punto di vista territoriale, all'ambito di competenza della regione – chiedo al proponente – perché bello sarebbe che l'autostrada del Brennero potesse intervenire anche al di là dei confini regionali, però non ci è dato di entrare in questo ambito, proprio per la competenza che è territorialmente limitata, trattandosi di un provvedimento di stampo regionale.

Per queste ragioni dichiaro il mio voto convintamente positivo alla mozione.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Egger. Ne ha facoltà.

**EGGER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Wir werden diesem Beschlussantrag zustimmen, auch wenn wir natürlich zur Kenntnis nehmen, dass er nur einen kleinen Bereich der Umweltproblematik entlang der Transitstrecke berührt. Aber immerhin – es wäre ein Schritt zur Besserung, ein Schritt in die richtige Richtung. Bisher hat viel zu lang das Motto „freie Fahrt“ geherrscht und viel zu lange wurden die Interessen der Anrainer entlang der Transitrouten zu wenig berücksichtigt.

In diesem Sinne kann man sich nur dafür aussprechen. Hoffen wir, dass langfristig nicht gewaltige gesundheitliche Schäden bei der Bevölkerung entlang der Autobahn auftreten. Vielen Dank!

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie, signor Presidente. Su ragionamenti di questo tipo non si può certamente non essere d'accordo, al di là della demagogia, però questi prodotti che vengono attualmente usati, perché se i colleghi Verdi fanno questa proposta ne fanno più di me nel merito della questione, ma i prodotti che vengono usati sono prodotti legittimamente autorizzati dal Ministero della sanità e dal Ministero dell'agricoltura? Perché il problema che si pone su una questione di questa natura non è tanto capire se l'autostrada deve usarli o meno, ma è capire se li può usare anche qualcun altro.

Non penso che l'autostrada usi dei prodotti illegittimi ed allora se sono legittimi per quale motivo lo sono, preso atto che tutti diciamo che sono inquinanti?

Non sono un medico, uno scienziato, un biologo in grado di stabilirlo, non sono nemmeno in grado di stabilire quale impatto sulla natura possa avere un trattamento di questo tipo, preso atto che un impatto lo ha di sicuro, ma penso anche da imprenditore come potrebbe essere l'alternativa. Mettiamo là qualcuno che strappa l'erba a mano?

È facile fare demagogia, usciamo tutti belli, tranquilli, noi siamo per il pulito, siamo per il biologico, non vogliamo inquinare fiumi, torrenti, eccetera,

ma quale è l'alternativa? Se qualcuno questi prodotti li ha messi in commercio ci sarà pure un motivo? E se questi prodotti in commercio sono autorizzati dai ministeri competenti, ci sarà pure un'altra ragione!

Allora mi sembra una presa di posizione sicuramente positiva, ma del tutto estemporanea, perché bisognerebbe anche analizzare quali sono le alternative. A parte che non voterò mai queste premesse, perché qui si capiscono tante cose che non c'entrano niente con i diserbanti, è abitudine un po' di tutti, anche mia ogni tanto, compresi i Verdi, di ficcare dentro su dei ragionamenti di una certa natura altre considerazioni che nulla hanno a che vedere. Per cui le premesse non le voto e chiedo già ufficialmente la votazione separata.

Al di là di questo, siccome convengo su questa specifica richiesta, se ponessi un ragionamento di questo tipo porrei anche le condizioni delle alternative, colleghi che siete intervenuti prima di me. Se elimino i diserbanti, come è scritto qua, cosa faccio dopo per eliminare l'erba? Evidentemente se va eliminata ci devono essere dei motivi, perché neanche l'autostrada spenderà i soldi così, se servono i diserbanti vuol dire che si deve diserbare ed allora se non diserbo con i diserbanti con cosa diserbo? Con quattro schiavi che vanno lì a tagliare l'erba a mano?

Quindi bisogna pensare anche alle alternative e le alternative che pongono i colleghi sono del tutto pericolose, perché quegli arbusti che c'erano tra una corsia e l'altra dell'autostrada a me fa ridere che servivano per creare le condizioni per ridurre l'inquinamento delle macchine che passano, perché questa è una fesseria grande, per trasformare l'anidride carbonica in ossigeno ci vuole l'Amazzonia in autostrada, non ci vogliono mica quattro cespugli alti venti centimetri!

A me viene da ridere quando dicono queste cose, è una demagogia pazzesca, ci vuole l'Amazzonia non quattro cespugli, che fra il resto sono pericolosi, perché se ci fosse qualcuno che magari si ferma e salta da una corsia all'altra, con i cespugli è tutto nascosto quello che succede dall'altra parte, non è il primo caso, succede spesso nel Tirolo, qualche volta anche da noi, che c'è qualche deficiente che va in macchina in senso contrario, non so come possa succedere, ma succede.

Allora se vedo dall'altra parte che succede qualcosa posso essere anche in grado di intuirlo, ma se c'è un cespuglio alto 40 cm non vedo niente e secondo i Verdi quello riduce l'inquinamento!

Signori, quando si dice che si elimina qualcosa, si devono trovare le soluzioni alternative al problema e la soluzione alternativa qual è? E poi se questi anticrittogamici o antidiserbanti sono assolutamente negativi per la natura, per quale motivo non ci pensa il Ministero a metterli fuori legge? Dobbiamo pensarci noi? Non ho capito quali sono i ragionamenti che si possono fare in questa logica.

Allora diciamo che la prossima volta l'autostrada del Brennero assumerà una squadra di 50 persone che andranno in giro a togliere i denti di cane dall'asfalto! Vorrei una cosa più precisa e dettagliata. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

**LUNELLI:** Grazie, Presidente. Per dire che lo spirito della mozione proposta dai colleghi Verdi non può essere sottovalutato dal punto di vista della convinzione

che la tutela ambientale, il diritto alla salute, la garanzia per quanto riguarda i prodotti agricoli che vengono coltivati lungo le zone interessate, l'utilizzo di pesticidi o di diserbanti, sia una materia che coinvolge sempre più l'interesse e la preoccupazione dell'opinione pubblica.

Quindi noi condividiamo lo spirito ed il testo della mozione dei colleghi del gruppo Verde con una proposta aggiuntiva nel dispositivo, tale da renderla meno perentoria, però anche più di buon senso ed anche attenta alle possibilità di incidere davvero nel senso degli obiettivi che ci siamo posti, cioè la garanzia della tutela dell'ambiente, del diritto alla salute e dei prodotti agricoli.

Ho proposto un emendamento al primo punto del dispositivo, laddove si dice: "affinché venga vietato l'utilizzo di diserbanti lungo il percorso e sulle rampe laterali dell'autostrada", viene aggiunto: "e comunque venga valutato l'impiego di principi attivi a ridotto impatto e da impiegarsi nelle fasce strettamente indispensabili curando in particolare i corsi d'acqua".

Credevo che questo possa essere un completamento dell'impegno che va nella direzione, non tanto di attenuare il divieto di utilizzo di diserbanti, secondo alcune informazioni è già stato ridotto, se non abolito sulla A22, ma che comunque si proceda con massima attenzione rispetto alla tutela ambientale, al diritto alla salute ed alla garanzia dei prodotti agricoli. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ci sono altri interventi? Prego, Presidente Durnwalder.

**DURNWALDER:** Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Damen und Herren! Die Regionalregierung spricht sich für diesen Beschlussantrag aus, unter der Voraussetzung, dass die Abänderung, die vom Abg. Lunelli und anderen vorgelegt worden ist, auch akzeptiert wird. Wir sind auch der Meinung, dass von Seiten der öffentlichen Hand und in diesem Fall auch von Seiten der Autobahn alles getan werden sollte, um umweltverträglich Substanzen einzusetzen, um die entsprechenden Instandhaltungen durchzuführen. Aus diesem Grund soll das eine Einladung an die Verantwortlichen sein, dass sie überall dort, wo dies möglich ist, dies auch tun und vor allem in Gebieten, wo eventuell Quellen oder Wasserläufe sind, dass hier sehr wohl darauf acht gegeben wird, dass es zu keiner Verunreinigung oder zu keiner wie auch immer gearteten Gefahr für die Natur, für Fauna und Flora, aber vor allem für die Menschen wird.

**PRESIDENTE:** Grazie. I presentatori della mozione intendono replicare? Prego, consigliere Heiss.

**HEISS:** Danke, Herr Präsident! Wir danken im Namen unserer Fraktion sehr herzlich für die vielen Wortmeldungen in diesem Zusammenhang, die einem relativ kleinem Beschlussantrag gegolten haben, mit einer begrenzten Reichweite, aber es hat sich deutlich gezeigt, wie viele Aspekte auch im Zusammenhang mit einer solchen Fragestellung berührt werden. Es geht um Grundfragen der Umwelt, der Belastung durch die Autobahn, es geht auch – wie Kollege Morandini hervorgehoben hat – um den Zusammenhang zwischen beiden Provinzen. Selbstverständlich soll diese Maßregel nur im Rahmen der Region gelten und auch Kollege Seppi hat mit gewohnter Art seinen spezifischen Standpunkt eingebracht. Unserer Grundstandpunkt ist der – und ich danke auch dem Kollegen Bombarda, dass er diesen Beschlussantrag so sorgfältig ausgeführt hat – dass die Autobahngesellschaft sicherlich hier bemüht

sein wird, im Sinne der geltenden gesetzlichen Bestimmungen, etwa des Legislativdekretes Nr. 194/95, nur geeignete Mittel zu verwenden, aber gerade durch den Wind, durch andere atmosphärische Einwirkungen können diese Herbizide nach außen getragen werden und deshalb ist eine gewisse Schadenseinwirkung zu befürchten. Wir wünschen uns, dass wie in diesem Fall auch in anderen Zusammenhängen die Umweltqualität der Autobahn sorgfältig beobachtet wird und dass im Laufe der nächsten Jahre auch eine Reihe von weiteren Maßnahmen zur Sicherung der Anrainer realisiert wird.

In diesem Sinne danken wir für die breite Diskussion und auch für die Annahme dieses Beschlussantrages.

**PRESIDENTE:** È stato presentato un emendamento, prot. n. 995, a firma dei consiglieri Lunelli ed altri, che recita: al punto 1. del dispositivo, alle parole: “affinché venga vietato l'utilizzo di diserbanti lungo il percorso e sulle rampe laterali dell'autostrada”, sono aggiunte le seguenti: “e comunque venga valutato l'impiego di principi attivi a ridotto impatto e da impiegarsi nelle fasce strettamente indispensabili curando in particolare i corsi d'acqua”.

Se siete d'accordo, pongo in votazione prima l'emendamento e poi la mozione così emendata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Pongo in votazione la mozione n. 2, come emendata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? La mozione è approvata all'unanimità.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno:

**Mozione n. 3, presentata dai Consiglieri regionali Bombarda, Dello Sbarba e Heiss, affinché venga predisposto e realizzato entro il 31 dicembre 2013 un piano di trasformazione del palazzo che ospita gli uffici della Regione a Trento in modello virtuoso di risparmio e di uso consapevole dell'energia.**

Concedo la parola al consigliere Bombarda per la lettura e l'illustrazione della mozione.

**BOMBARDA:**

#### **MOZIONE N. 3/XIV**

#### **“Palazzo della Regione: da edificio energivoro a modello virtuoso”**

Il palazzo che ospita gli uffici della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e l'emiciclo all'interno del quale si svolgono i lavori dell'Assemblea regionale e di quella provinciale di Trento venne costruito tra il 1958 ed il 1965 su pregevole progetto dell'architetto trentino Adalberto Libera, esponente di spicco dell'architettura razionalista italiana. Questo edificio venne dunque pensato, progettato e costruito in tempi nei quali le sensibilità per le problematiche ambientali ed energetiche non erano così accentuate come oggi ed i costi per il riscaldamento/raffrescamento e per l'illuminazione dei locali non preoccupavano più di tanto né l'ente gestore né la cittadinanza. Oggi invece le cose vanno molto diversamente e l'edificio, nonostante alcuni interventi correttivi nel corso del tempo, presenta tutti i limiti dati dall'età e dalla progettazione/costruzione. Abbondano impianti di illuminazione a bassa efficienza, riscaldamento e raffrescamento dei locali sono spesso inefficienti

(troppo caldo, troppo freddo ...), pure la tenuta termica ovvero la capacità di schermare i raggi del sole delle vetrate e dei serramenti è assai inefficiente. In un periodo nel quale l'efficienza energetica è imposta per la costruzione di ogni nuovo edificio ed in un momento nel quale norme in vigore a livello nazionale consentono di realizzare su nuovi edifici o su edifici ristrutturati importanti manutenzioni o impianti per la produzione di energia cosiddetta "pulita" con vantaggi fiscali e contributi statali (emblematico ad esempio il caso del cosiddetto "conto energia" che consente di ricevere per vent'anni un contributo commisurato alla produzione di energia da fonti alternative), in un periodo infine nel quale anche l'architettura sta facendo finalmente passi da gigante, offrendo soluzioni pregevoli dal punto di vista estetico e nel contempo efficienti sul piano energetico/abitativo. Ciò, ad esempio, accade nella distribuzione dei cosiddetti "tetti verdi", quando cioè un tetto terrazzato può recuperare e restituire alla città una parte del manto erboso sottratto all'epoca della costruzione e nel contempo offrire condizioni di isolamento termico e di regimazione delle acque pluviali in grado di migliorare le prestazioni dell'edificio in tutte le stagioni. Fioriscono inoltre soluzioni per garantire l'autosufficienza energetica di un edificio, anche di grandi dimensioni. Con la geotermia è, ad esempio, sfruttabile l'energia del sottosuolo attraverso pompe di calore che "valorizzano" la differenza di temperatura tra suolo e sottosuolo e le pompe di calore necessarie possono essere alimentate dai pannelli solari, da piccoli impianti eolici o da caldaie a biomassa. Si può inoltre ipotizzare l'impiego di idrogeno, in via sperimentale e per alcune funzioni. Parte dell'acqua piovana può infine essere riciclata in alcuni usi – igienici o per irrigazione, eccetera – e con i collettori solari termici può essere riscaldata l'acqua ad uso sanitario ovvero preriscaldata quella per l'impianto di riscaldamento.

Oggi vi sono dunque tutte le condizioni favorevoli per trasformare l'edificio simbolo dell'autonomia regionale in un edificio di riferimento non solo sul piano architettonico, ma anche del risparmio e dell'uso consapevole dell'energia. E la Regione potrebbe fare la propria parte con un "investimento" ad hoc al fine di risparmiare risorse della collettività nel medio e lungo periodo, di inquinare di meno, di emettere meno CO<sub>2</sub> ed altri gas serra, di dare l'esempio agli altri enti pubblici ed ai privati. La Regione potrà contare sicuramente sulle competenze professionali e scientifiche delle Agenzie provinciali dell'energia di Trento e di Bolzano, nonché degli Istituti di ricerca e dei Distretti produttivi collegati al tema "energia e ambiente" presenti sul territorio regionale.

Nel corso dei lavori si potrà evidenziare la necessità di sostituire materiali obsoleti o poco adatti da un punto di vista della tutela della salute, con materiali biologici, aseptici, più adatti al contatto permanente con le persone, privilegiando i materiali locali come i vari legni o le varie pietre presenti in regione, anche al fine di ridurre la filiera tra produttore, imprese ed utilizzatore finale, il tutto nella logica dei "kilometri zero".

Ovviamente saranno necessari tempi non brevi, ma avendo davanti tutta la Legislatura riteniamo che ci possano essere le condizioni per progettare e realizzare entro cinque anni un totale rifacimento del palazzo, trasformandolo da edificio energivoro ed impattante in edificio autosufficiente e virtuoso.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale**

## **impegna la Giunta regionale**

1. a predisporre entro sei mesi dall'approvazione della presente proposta un progetto complessivo per la trasformazione del palazzo della Regione da edificio energivoro ed impattante sull'ambiente e sul clima a palazzo autosufficiente e modello dal punto di vista energetico e dell'impatto architettonico, ambientale e climatico;
2. a predisporre entro il 2009 un dettagliato piano di interventi al fine di realizzare tutti i lavori previsti dal progetto di cui al punto 1. entro il termine della XIV Legislatura e comunque non oltre il 31 dicembre 2013.

Illustro la mozione.

A me sembra già abbastanza chiaro il testo, desidero integrarlo con alcune brevi considerazioni, per dire che ormai leggi in vigore, sia in Provincia di Trento che in Provincia di Bolzano, impongono nella costruzione di nuovi edifici, ovvero nella ristrutturazione di edifici esistenti, di adottare tutta una serie di criteri per il risparmio energetico, per l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, per ridurre in sostanza quello che è l'impatto degli edifici.

Pertanto credo che una Regione che si pone, dal punto di vista legislativo e anche dei contributi a soggetti pubblici e privati, all'avanguardia in Italia ed in linea con i più avanzati Paesi europei e mondiali, possa fare uno sforzo ed un investimento, parlo di investimento non parlo di costi, perché un investimento di questo genere poi produrrebbe dei risparmi nelle gestioni e negli anni a venire.

Quindi penso che la Regione possa fare un investimento per rendere questo edificio, che è l'edificio simbolo della nostra autonomia regionale, anche un simbolo di come le nostre autonomie regionali e provinciali intendono investire e crede in questo sviluppo che è sostenibile, che risparmia risorse, che limita al massimo l'inquinamento sul locale, ma anche sul globale.

Evidentemente quando si parla di emissioni di CO<sub>2</sub> ed altri gas climalteranti, si crea un impatto che è locale, ma che ha anche impatti a livello di eco sistema globale. Grazie per l'attenzione.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Mi si permetta di spostare il piano di ragionamento su un livello diverso, che è quello più squisitamente politico. Potrà sembrare curioso questo tipo di premessa, ma credo non lo sia, signor Presidente.

Ritengo che questa mozione, da parte dei colleghi proponenti – tutto il mio rispetto, per carità di Dio, se vogliamo un brevissimo inciso posso anche dividerne la più ampia parte – debba essere presentata in Consiglio provinciale a Trento. Lo dico sul piano politico, colleghi, perché è di tutta evidenza che facciamo riferimento ad un grande progetto di intervento, che riguarda un edificio, pensando soprattutto all'attività legislativa che vi viene svolta, che vede sostanzialmente partecipe, ormai in forma quasi assoluta, esclusivamente il Consiglio provinciale di Trento.

La Regione svolge un suo ruolo del tutto residuale, questo è fatto a tutti riconosciuto, se vogliamo buttarla in battuta consideriamola una battuta, ma fino ad un certo punto, forse converrebbe anticipare il punto successivo, quello

dei colleghi dei Freiheitlichen, votare la mozione per l'abolizione della Regione, perché laddove venisse abolita la Regione o venisse dichiarata questa volontà sarebbe del tutto superfluo mettersi a fare dei grandi lavori e trasformare questo palazzo in un cantiere e potremo tranquillamente delegare definitivamente la Provincia autonoma di Trento a svolgere questo compito.

Chiudo questo tipo di provocazione, ma che non lo è, lo è solamente in parte, signor Presidente, perché mi pare paradossale che quest'Aula si riunisca – ancora una volta evidenziamo questo paradosso – per discutere di dichiarazioni di intenti, di volontà, ne abbiamo votata una in precedenza, che però aveva la sua fondatezza, la Regione ancora come ente dispensatore di risorse economiche ed ente pagatore della società Autostrada del Brennero, quindi in un certo qual modo ampiamente si giustifica.

Adesso stiamo affrontando un problema che riguarda l'adeguamento di questo palazzo – ricordo ai colleghi che, non vorrei che equivocassero le mie parole, non sto parlando nel merito della mozione per il suo valore ambientale – ma il paradosso è che qui ci troviamo per discutere sostanzialmente di progetti che attengono una Regione che non c'è.

Noi siamo chiamati qui ad assumerci un impegno per il futuro, la ristrutturazione, trasformarla in luogo esemplare, esemplare di che cosa signor Presidente? Esemplare di che cosa, considerato che la Regione ormai oggi è un simulacro di quella che effettivamente era.

Allora credo che abbiamo la necessità di uscire da questa ipocrisia di fondo, che trasforma quest'Aula in quell'Aula che era stata indicata e voluta e agognata da parte dell'onorevole Karl Zeller, che ricordo chiaramente dichiarò in Parlamento italiano e dichiarò in tutte le diverse interviste alle quali fu attivamente coinvolto: voglio che il Consiglio regionale si trasformi in una sala da tè. Si è trasformato in questo, signor Presidente, oggi amabilmente ci troviamo a discutere su quale tipo di protezione poter garantire alle finestre, in modo che il sole non ci accechi, per quella volta al mese, forse, in cui ci troviamo in quest'Aula a discutere del nulla.

Allora, signor Presidente, credo si debba essere realisti, che si debba in questa circostanza tornare ad elevare il grido di denuncia morale, politica, rispetto ad uno sconcio che viviamo e siamo chiamati a vivere.

Allora lo dico ai colleghi dei Verdi, lo rinnovo questo appello, non fraintendete le mie parole, non voglio entrare nel merito della mozione che auspico possa essere presentata con il sostegno dei colleghi dell'altro mondo, quindi della provincia di Bolzano, dal collega Bombarda in provincia di Trento, il Consiglio provinciale di Trento valuterà la proposta, parteciperà ad un grande progetto per finanziare la ristrutturazione di quest'Aula.

Mi permetta di dire che questa mozione, presentata in Consiglio regionale, non ha alcun senso, perlomeno chiedo che venga rinviata la discussione e la votazione a dopo la discussione sul Voto, presentato dai colleghi dei Freiheitlichen, sulla ragionevolezza del mantenimento in essere dell'istituto regionale, della Regione autonoma Trentino-Alto Adige e di tutto ciò che ne consegue, compresa l'attività di questo Consiglio. Quindi la necessità per 35 colleghi di Bolzano di dover scendere a Trento per la prima metà di legislatura, costringendo poi i 35 colleghi di Trento a salire a Bolzano per la seconda metà di legislatura, a discutere del nulla ed a ritrovarci una volta l'anno a ragionare sul bilancio, che è quel documento dal quale desumiamo come lo sportello bancomat della Regione abbia effettivamente funzionato, quando si

parla di rendiconto l'anno precedente, ed intende funzionare nell'erogazione dei contributi per l'anno a venire.

Allora credo, signor Presidente, che questo tipo di annotazione e valutazione di sostanza politica, abbia la necessità, una volta per tutte, di essere raccolta da quest'Aula, usciamo da questa profonda ipocrisia. Questa mozione mi dà il pretesto e la motivazione, signor Presidente, per affermarlo, perché mi sembrerebbe paradossale che quest'Aula assumesse un impegno di grande rilievo morale ed anche di grande spirito e consapevolezza ambientale per una sede nella quale non si riunisce.

Allora la Regione sarebbe ancora una volta chiamata ad assumersi le responsabilità come ente finanziatore, per pagare però la migliore immagine per il Consiglio provinciale di Trento. Non credo sia questo lo scopo e la funzione della Regione Trentino-Alto Adige, né questo lo scopo e la funzione di quello che era un giorno il nobile Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

Signor Presidente, quest'Aula riunisce oggi una serie di colleghi e di parti politiche, alcune delle quali hanno su di sé la responsabilità viva del processo di degradamento e deterioramento della Regione Trentino-Alto Adige. Allora bandiamo l'ipocrisia, la bandiscano anche coloro che sono stati complici di questo processo di degradazione della Regione Trentino-Alto Adige e sua sostanziale abolizione e abrogazione nelle sue funzioni, nelle sue competenze, nel suo livello amministrativo.

Abbiamo vissuto delle legislature nel corso delle quali si è ipotizzato come smembrare questa Regione, si sono stabiliti i criteri che dovessero essere guida per la cessione delle risorse di competenza economica alle due Province, si è fatto un lavoro scientifico e metodico, signor Presidente, per disarticolare ogni residuo compito politico e morale per la Regione Trentino-Alto Adige, salvo poi mantenerla per giustificare la condizione di autonomia della Provincia autonoma di Trento. Allora si è fatto un lavoro scientifico, mirato, chirurgico in questo senso, riducendo quest'Aula a quella sala da tè a cui qualcuno voleva ridurla.

Allora chiedo oggi almeno la decenza, da parte di questo Consiglio, di non fingere di avere ancora un ruolo da svolgere. Quindi chiedo, soprattutto su ambiti nei quali è richiesto un intervento diretto ed economico, quindi un investimento di risorse pubbliche, ebbene siano chiamati ad assumersi la responsabilità gli enti direttamente coinvolti, le Province autonome di Trento e di Bolzano e non certamente il Consiglio regionale, la Regione Trentino-Alto Adige.

Credo, signor Presidente, che errore storico, da parte della sinistra e quindi di quella sinistra che ha partecipato alle scelte scellerate, devo riconoscerlo colleghi del gruppo Verde, che pure stimo per l'impegno e la passione dimostrata in tanti ambiti, però quella sinistra a cui pure la vostra parte politica è stata attiva protagonista, le scelte scellerate compiute a livello di autonomia provinciale di Trento hanno ridotto quest'Aula a quello che è ed i Verdi sono corresponsabili di questo processo di decomposizione dell'autonomia Trentino-Alto Adige.

Non possiamo pensare che il recupero di un ruolo possa passare attraverso la ristrutturazione di un palazzo, sarebbe veramente l'apoteosi dell'ipocrisia. Restituire un ruolo all'autonomia e un valore aggiunto e un valore esemplare all'autonomia del Trentino-Alto Adige, attraverso la ristrutturazione di

questo palazzo, magari con un bel tetto verde al di sopra della cupola che sta sopra quest'Aula.

Credo questo sia il paradosso, sia il superare questa condizione che è mortificante, ma che ci impone anche di tirare delle conseguenze. L'errore storico, signor Presidente, è quello di non avere immaginato, nel momento in cui si smembrava la Regione Trentino-Alto Adige, un futuro per la Regione Trentino-Alto Adige. Si cedevano le competenze amministrative, non si pensava a quale tipo di nuova funzione ad un diverso livello potesse recuperare la Regione Trentino-Alto Adige.

Oggi non ci sto, personalmente signor Presidente, a votare una mozione, che nel valore intrinseco condivido anche, ma che attribuisce alla Regione questa competenza nel nulla, che non è all'altezza della dignità di quella Regione alla quale per troppi anni la nostra parte politica si è ispirata ed in cui ha creduto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

**FILIPPIN:** Sicuramente questa mozione ha avuto l'ardire di porre una questione importante, che è quella energetica, ma che di fatto poi ha posto in modo prorompente la questione politica.

Poc'anzi il collega Urzì ha sicuramente tratteggiato e dettagliato tutto quanto è successo negli ultimi 30 anni e cioè la disarticolazione dell'istituto regionale che componeva, in un quadro istituzionale di livello internazionale, i rapporti tra provincia di Trento e provincia di Bolzano.

Il quadro regionale oggi non c'è più o almeno è un quadro fittizio, le ultime competenze distratte alla Regione sono quelle sul Libro fondiario, competenze importantissime, almeno quelle potevano rimanere e questo processo di disarticolazione è stato portato avanti, anzi diciamo che probabilmente la Provincia autonoma di Trento non ha avallato, ma tratteggiato un percorso per avere dei benefici politici quando si trattava, in particolari occasioni politiche elettorali, di avere l'appoggio della SVP.

Quindi su questa mozione noi ci asterremo, non per non comprendere il significato del miglioramento architettonico ed energetico di questo edificio, ma perché comunque questo edificio rappresenta un simbolo di quella Regione che oggi non c'è più. Quindi anche un minimo miglioramento che comunque determina un peggioramento della qualità architettonica, è un peggioramento della qualità istituzionale politica.

Adalberto Libera, quando ha vinto il concorso nel 1954, evidentemente ha ipotizzato questo edificio che rappresentava la coniugazione delle realtà politiche italiane e tedesche e rappresentava praticamente la Regione, oggi modificare questo edificio significa, secondo me, portare un ulteriore colpo a questo istituto regionale.

Non è demagogia, i simboli architettonici sono spesso tutelati in forma diretta, le scuole Sanzio di Adalberto Libera, quando sono state ristrutturate dal comune di Trento, hanno avuto un risanamento conservativo, i serramenti in ferro sono rimasti in ferro, non abbiamo applicato dei serramenti a taglio termico. Perché? Perché quello è un elemento di architettura che diventa un simbolo e diventa storia e parte della nostra regione.

Questo edificio è costituito da alcuni corpi, il palazzo degli assessori su via Gazzoletti, della Giunta su Piazza Dante, perché il corpo della Giunta su

Piazza Dante? Evidentemente c'è un significato politico. Questo parlamentino a forma di troncoconico rovesciato ha un significato politico importante, era il parlamentino della Provincia autonoma di Trento, ma anche della Regione Trentino-Alto Adige.

Oggi qui siamo riuniti in assemblea regionale e giustamente qualcuno ha fatto rilevare che discutiamo di migliorare la struttura della Regione, mentre dovremo pensare fortemente a riempire nuovamente di significato l'istituto regionale.

Per questo noi daremo a questa mozione un voto di astensione, non per non comprendere il significato ambientalista di questa mozione, ma evidentemente perché – ribadiamo – intervenire su questa struttura, da un punto di vista prettamente politico, significa, a nostro avviso, intervenire ancora a danno dell'autonomia provinciale ed a danno dell'istituto regionale.

**PRESIDENTE:** Grazie. Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Urzì.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Chiedo scusa, strettamente sull'ordine dei lavori chiedo che i presentatori sospendano la discussione della mozione e che possa essere anticipato il Voto dei colleghi dei Freiheitlichen al punto successivo, discusso e votato e poi la mozione possa essere ripresa. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Leitner, prego.

**LEITNER:** Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten. Es wurde hier vom Kollegen Urzì ein Antrag gestellt, unseren Antrag vorzuziehen. Darüber kann ich nicht entscheiden. Das muss der Regionalrat entscheiden.

**PRESIDENTE:** Il regolamento non lo prevede, eventualmente si vota questa sospensione in attesa di. Chiedo ai promotori. Prego, consigliere Bombarda.

**BOMBARDA:** Grazie, Presidente. Mi sento di respingere questa richiesta, tra l'altro correttamente formulata, per un argomento fondamentale. Noi siamo amministratori pubblici e qualunque iniziativa che ci porti a ridurre i costi della pubblica amministrazione e corrispondentemente anche ridurre l'impatto ecologico di una struttura pubblica credo sia un nostro dovere, si tratti di un palazzo, di una biblioteca, di un ospedale.

Sinceramente, lo dico con onestà intellettuale, poi valuterete voi se accogliere o meno il mio ragionamento, non ho pensato minimamente al valore simbolico dell'edificio quando ho proposto questa mozione, questo è un edificio di importanti dimensioni che ha un forte impatto ambientale, paesaggistico, vi lavorano centinaia di persone e credo sia onesto, da parte nostra, considerare che questo edificio va ristrutturato come tutti gli edifici pubblici di Trento, di Bolzano, di Roma, di New York, vanno ristrutturati tutti secondo criteri di risparmio, di efficienza energetica, perché fanno risparmiare soldi e fanno ridurre l'inquinamento.

Detto questo è evidente che alcuni esponenti politici possono allargare il ragionamento e considerare l'aspetto politico, però inviterei veramente i colleghi a ridurre l'argomento soltanto se ristrutturare o meno questo edificio, punto.

**PRESIDENTE:** Quindi procediamo con la discussione sulla mozione.  
Ha chiesto la parola il consigliere Leitner, prego.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Wenn man das Problem von der verwaltungstechnischen Seite her betrachtet, dann haben die Einbringer sicherlich Recht. Aus energiepolitischer oder umweltschützerischen Sicht ist es vollkommen egal, ob der Regionalrat dieses Haus verwaltet oder vielleicht im Falle einer Abschaffung der Region – was ich wünsche – dann der Landtag. Die politische Dimension, die Kollege Urzi aufgegriffen hat, kann man natürlich auch verstehen, weshalb ich sage: es ist selbstverständlich richtig, die öffentlichen Gebäude auf ihre Tauglichkeit zu überprüfen – gerade was die Energiekosten und den Umweltschutz anbelangt. Die Zuständigkeit dafür würde ich auch lieber dem Trentiner Landtag übertragen und nicht so sehr dem Regionalrat. Aber der Trentiner Landtag wird auch hier noch tagen, wenn die Region abgeschafft sein sollte. Insofern haben wir sicher nichts dagegen, dass dieses Haus saniert wird. Nur soll die Kosten dafür nicht der Regionalrat, sondern der Trentiner Landtag tragen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

**ECCHER:** Grazie, Presidente. Cerco di ragionare in positivo e dividerei l'argomento in due settori, uno il fatto tecnico in cui ci sono dei problemi da fare, risparmi messi a norma e rimettere in funzione questa sede del Consiglio regionale e provinciale ed in questo concordo con la proposta del consigliere Bombarda. Purtroppo, come succede, si vuole ogni cosa, ancorché proposta in senso pulito, razionale, tranquillo, si vuole dare sempre una connotazione politica e questa è una cosa che certamente fa un po' danno a tutti noi che sediamo qua. Nella sostanza pertanto sono d'accordo e voterò a favore, anche se vogliamo dare un risvolto politico.

Ragionando in positivo, si cerca di fare di tutto per smantellare questa Regione. Avevo proposto oggi una mozione per rendervi edotti come la festa del lavoro, quando sono state date le medaglie al merito del lavoro, che prima era una cerimonia regionale, improvvisamente senza che nessuno lo sapesse, hanno fatto due cerimonie distinte, una a Bolzano ed una a Trento. Certamente è giusto che ci sia questo eguale valore, eguale importanza delle due Province, avevo proposto che questa cerimonia venisse fatta alternativamente una volta a Bolzano ed una volta a Trento, però questo è un discorso che non potrò fare oggi e rendervi edotti di questa mozione, lo farò la prossima volta.

Ragionando in positivo anche in questa ristrutturazione, oppure rimessa a norma di questi lavori che il consigliere Bombarda così bene ha esplicitato, sono favorevole, perché vedo un lato positivo, un qualcosa che potrebbe essere a favore della Regione. Ragioniamo in questi termini, c'è ancora qualcuno che vede il fatto concreto e cerca di spoliticizzare il problema.

Pertanto voterò sicuramente a favore, vedendo che questa mozione può essere vista come in difesa della Regione. Sono un convinto regionalista, ma non perché lo sia io, perché questo va negli interessi di tutti, del Trentino, del Sudtirolo, siamo sotto lo stesso ombrello protettivo, verrà meno questo ombrello protettivo e ne soffriremo tutti, come lo abbiamo sempre detto e la

storia ce lo dirà e sono convinto che un domani – spero non succeda – ma qualora dovesse venire abolita la Regione tutti ne soffriremo. Come disse a suo tempo il Presidente Durnwalder: un milione siamo una forza, due piccole Province certamente ne soffriremo.

Pertanto vedendo in senso positivo, spero che questa mozione venga approvata a larga maggioranza, ma soprattutto guarderò gli amici della SVP come voteranno questa mozione.

Pertanto il mio voto è convintamente positivo, sia nella sostanza che anche nella visione di una possibile difesa di questa nostra Regione, che certamente sarà di aiuto per entrambe le Province. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

**ANDERLE:** Grazie, Presidente. Indubbiamente la mozione è interessante ed ampiamente condivisibile. Ho sentito alcune affermazioni che coinvolgono non l'aspetto squisitamente tecnico che riguarda il palazzo, il suo consumo energetico, il suo impatto sotto il profilo ambientale per quanto concerne la produzione di anidride carbonica e di altri inquinanti, ma concetti che coinvolgono l'istituto della Regione. Argomentazioni queste che dovrebbero formare oggetto di altra discussione in altro momento, così come mi pare avverrà poi nel proseguo dei lavori di questa giornata.

Credo che la nostra attenzione, responsabilmente, debba essere incentrata, ora come ora, sulla proposta di riqualificazione energetica di questo palazzo, sull'idea di un intervento che tenga conto innanzitutto del fatto che il palazzo è tutelato, quindi ogni attività sul palazzo deve essere attentamente valutata proprio dal punto di vista architettonico, perché l'edificio non venga sminuito nei suoi valori architettonici.

È un palazzo che, a prescindere da ogni altro ragionamento sulla Regione, deve essere oggetto di un intervento di riqualificazione, magari nell'ambito di lavori di straordinaria manutenzione dell'edificio stesso.

C'è un obbligo morale quantomeno ad intervenire su questo edificio, costruito nel periodo del petrolio facile, a basso costo, sul quale, sotto il profilo del risparmio energetico, si è intervenuti poco e nei limiti consentiti proprio dalle tutele che aggravano l'edificio stesso, ma non possiamo dimenticare che le due Province autonome hanno promosso, da qualche decennio, politiche tese a favorire il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti alternative di energia e finanziando interventi su edifici pubblici e privati, con l'obiettivo del risparmio energetico e per la promozione delle fonti alternative di energia.

Quindi pare doveroso condividere questa proposta, anzi fare in modo che questi lavori di riqualificazione possano essere adottati, ad esempio, anche per altre situazioni, cioè situazioni che vedano palazzi relativamente recenti, magari con dei vincoli dal punto di vista architettonico, ma che comunque non sono più sostenibili dal punto di vista dei costi, proprio perché palazzi energivori.

Quindi è saggio, oltre che opportuno dare corso innanzitutto ad uno studio di riqualificazione energetica, che tenga conto degli attuali consumi, dei prevedibili risparmi in fonti fossili di energia, che consideri la possibilità di applicare tecnologie alternative sulle parti non visibili, come le coperture, quindi con l'applicazione di pannelli fotovoltaici, oppure di pannelli per la produzione di

acqua calda sanitaria, ma anche con la possibilità di utilizzare la falda che c'è a non grande profondità e quindi mettendo in atto interventi a tutto tondo, nel senso che considerino ogni possibilità di risparmio energetico.

Quindi questo edificio può essere un opportuno laboratorio e quindi come tale dovrebbe essere monitorato, sia nella fase di progettazione che nella fase di esecuzione dei lavori. Se poi l'edificio sarà utilizzato dalla Regione, da qualche altro ente, dalla Provincia autonoma di Trento, certamente non sarà un edificio non utilizzato, non adeguatamente fruito per le funzioni pubbliche.

Quindi sì alla mozione, con una proposta di emendamento, proprio per rendere ancora più incisivo questo tipo di intervento e per poter disporre di una valutazione completa, quindi sia sotto il profilo della quantificazione del risparmio energetico che sotto il profilo del rapporto costi-benefici, ma anche costi-risparmi.

A questo punto chiedo qualche minuto di sospensione, per poter concordare con i proponenti il testo del dispositivo, testo che, nei termini espressi e da quello che ho raccolto in Aula e anche da parte della Giunta, penso possa essere condiviso.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Thaler.

**THALER ZELGER:** Ganz kurz. Die Südtiroler Volkspartei wird diesem Beschlussantrag zustimmen, weil es ein Gebot der Stunde ist, Energie zu sparen. Der beste Klimaschutz ist das Einsparen von jener Energie, die nicht verwendet werden muss. Demzufolge hat die öffentliche Hand ganz einfach auch Beispielfunktion, überall dort, wo es möglich und machbar, sinnvoll ist, Energie einzusparen, vor allem dort, wo es um fossile Energie geht. Wir wissen, dass die fossile Energie weltweit zu Ende geht. Wir wissen aber auch, dass um die fossile Energie weltweit auch Kriege geführt werden und deshalb ist jeder Schritt, der in die Richtung geht, dass die Energie dort verbraucht wird, wo sie unbegrenzt zur Verfügung ist, nämlich von der Sonne, aber auch von nachwachsenden Rohstoffen, richtig und wir die Pflicht haben, alles in diese Richtung zu unternehmen.

Die Sonne produziert mehr Energie als wir weltweit verbrauchen können. Für die Energie, die uns die Sonne schenkt, können auch keine Kriege geführt werden. Deshalb ist alles zu unterstützen, was in folgende Richtung geht: zum einen weg von der fossilen Energie hin zur erneuerbaren Energie, aber vor allem auch müssen öffentliche Gebäude so umgestaltet, gedämmt werden, dass wir möglichst wenig Energie verbrauchen.

Deshalb ja zu diesem Beschlussantrag, weil jedes Gebäude, das morgen weniger Energie verbraucht als heute ein Gewinn für die Gesellschaft insgesamt ist.

**PRESIDENTE:** Come è stato richiesto, sospendo la seduta per dieci minuti.

*(ore 11.52)*

*(ore 12.18)*

**PRESIDENTE:** Riprendiamo i lavori.

Ha chiesto la parola il Presidente Durnwalder. Ne ha facoltà.

**DURNWALDER:** Sehr verehrter Herr Präsident! Wir sind immer dafür, dass Energie eingespart wird und dass auch qualitative Verbesserungen im Interesse der Umwelt gemacht werden. Energie ist ein wesentlicher Teil der Umwelt und deshalb sind wir selbstverständlich dafür, dass Einsparungen wie Alternativenergie usw. gemacht werden können. Was den Regionalpalast anbelangt, so müssen wir sehr vorsichtig sein. Wir müssen wissen, dass wir jetzt nicht jeden Palast, der der öffentlichen Hand gehört, sei es im Trentino, sei es in Südtirol, einfach von vornherein umstrukturieren können. Deshalb bin ich mit dem Vorschlag, den Lunelli und andere eingebracht haben, sehr wohl einverstanden, dass man studiert, was es kostet, was man machen kann, in welcher Form usw. und dann auch zeitlich, wenn eventuell größere Umstrukturierungen gemacht werden, dass man bei dieser Gelegenheit auch das berücksichtigt. Aber ich wäre nicht einverstanden, dass man einfach sagt, in nächster Zeit muss das gemacht werden. Wir müssen auch die finanziellen Ressourcen berücksichtigen.

Deshalb ist die Regionalregierung mit diesem Kompromissvorschlag einverstanden und ich glaube, dass wir deshalb einen tragbaren Kompromiss mit den Einbringern getroffen haben.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

**TINKHAUSER:** Ich möchte Sie bitten, den Abänderungsantrag zu verteilen.

**PRESIDENTE:** Stanno distribuendo l'emendamento prot. n. 1000, a firma dei consiglieri Anderle ed altri, di cui do lettura:

Al punto 1 del dispositivo la parola "progetto" è sostituita da "studio".

Al termine del primo punto è aggiunta la seguente frase: "tale studio dovrà evidenziare il risultato conseguibile sotto il profilo dei consumi energetici e il risparmio in fonti fossili di energia, anche in relazione alle risorse finanziarie impiegabili".

Il punto due del dispositivo è così sostituito "a predisporre entro il 2009, sulla base delle risultanze emerse nella fase di studio di cui al punto uno e previa verifica di possibilità tecnico-economica e tenuto conto dei vincoli di tutela che interessano l'edificio, un dettagliato piano di interventi al fine di realizzare tutti i lavori previsti dallo studio, nell'ambito di lavori di straordinaria manutenzione del palazzo dal programmare entro il termine della legislatura e comunque non oltre il 31 dicembre 2013".

Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Chiederei ai primi firmatari della mozione se, rispetto al testo originario, ci illustrano un po' la sostanza di questo punto emendativo piuttosto articolato, che mi pare ricordi il modo di legiferare abbastanza usuale nelle nostre assemblee, che alla fine capiscono solo gli addetti ai lavori e spesse volte nemmeno loro.

Allora se fossero così cortesi i firmatari di questa mozione di illustrarci un po' il senso di questi emendamenti, perché mi pare che, ad una prima lettura, siano piuttosto differenti, rispetto alla formulazione originaria. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

**SEMPI:** Non riesco a capire tutti questi sforzi per cercare di cambiare una mozione in essere, quando segue un Voto che vuole abolire la Regione.

Allora stiamo a discutere di ristrutturare il palazzo, quando magari il palazzo fra 10 minuti non serve più, sarebbe anche questo interessante da capire. Non so come andrà a finire il Voto, certamente non è che possiamo dare per scontato che non passi, perché se non passa al 100% è inutile che qualcuno lo presenti e mi rivolgo ai colleghi dei Freiheitlichen che l'hanno presentato. Sarebbe stato il caso, per una certa logica, di invertire le discussioni.

Al di là di questa battuta, non riesco a capire questi sforzi demagogici, ristrutturiamo il palazzo, perché non è sufficientemente in grado di reagire a quelle che sono le attuali normative in vigore sul risparmio energetico. Benissimo, risparmiamo tutto, chiudiamo il riscaldamento e andiamo a casa.

Esiste solo il concetto del risparmio energetico o esiste anche il concetto del risparmio del denaro pubblico? Penso che il risparmio del denaro pubblico abbia una sua logica ancora più importante di quella del risparmio energetico, tenere in piedi una situazione con tutti i dipendenti che ha e tenere in piedi questo palazzo che alla fine non serve a nulla, se non a mantenere qualche assessore, che avrebbe anche detto: ritiro le mie dimissioni e torno in Giunta, perché il Tribunale ha stabilito l'archiviazione. Archiviazione, collega Cogo, che è stata appellata e di conseguenza sia luogo a procedere. Allora mi sarei aspettato anche delle nuove dimissioni che accompagnassero la logica dell'archiviazione o del luogo a procedere. Neanche questo succede.

Allora dico che il risparmio più grande, Presidente, è proprio questo. Questa Regione che abbiamo strenuamente difeso per anni ed anni in questo palazzo ed in altri palazzi, questa Regione è ormai in queste condizioni, cioè noi ci dobbiamo chiedere: a cosa serve ed a chi serve? Dobbiamo ancora salvare la bandiera, dopo che la bandiera viene calpestata ripetutamente e dopo che serve questa Regione solamente per piazzare poltrone a qualche eminente personaggio della SVP? A questo punto dobbiamo chiarirci le idee, non si mette a posto il palazzo se la famiglia non esiste più!

Questo è il problema, cioè noi facciamo della demagogia assurda, arrivano i Verdi e dicono: questo palazzo è un colabrodo, non tiene il caldo, non tiene il freddo, mettiamo a posto il palazzo.

Ora non ho mai visto mettere a posto una stalla da parte di un contadino, quando le mucche le ha vendute! Avete visto qualche contadino, che è più intelligente di noi, sistemare il recinto per le mucche, quando le mucche sono già state portate al mattatoio?

Francamente ritengo che questa è un'Assemblea da mattatoio, questa è un'Assemblea che deve smettere di esistere. Facciamo finta di nulla, ma non aggiustiamo una stalla quando i buoi sono scappati.

Di conseguenza, Presidente, lei può fare tutti gli emendamenti che vuole, tanto tutto ciò che è scritto qua non verrà mai realizzato, dopo di che c'è da dire una cosa ai colleghi Verdi, sapete quanta energia va consumata per realizzare una cosa di questo tipo? Sapete quante migliaia di viaggi i camion devono fare per realizzare questo che voi chiedete? Si fa presto a dire inquinamento, si fa presto a dire riduciamo l'inquinamento, riduciamo le spese

di riscaldamento, quando per realizzare tutto ciò che si prevede c'è un inquinamento immediato di un anno, un anno e mezzo di quello che ci sarebbe in quindici anni se la struttura rimanesse quella che è.

Sono tutte considerazioni che dimostrano solamente demagogia e propria conoscenza tecnica, è ovvio che se realizzo una cosa nuova la realizzo secondo i crismi ed i criteri di un giusto risparmio energetico, ma è altrettanto ovvio che se ristrutturano una casa vecchia devo fare dei conti economici, ma devo soprattutto fare dei conti su chi serve quella casa e devo fare anche dei conti su quanto inquinano per realizzare ciò che serve, se il mio problema di fondo è quello di non inquinare.

A me francamente questo aspetto interessa poco, però se a qualcuno interessa perché fa queste mozioni, evidentemente si pone il problema e se si pone il problema di non inquinare nel tempo con il riscaldamento, deve anche porsi il problema di quanto inquina per realizzarlo.

C'è anche poi un discorso di fondo, se andiamo a vedere dal punto di vista economico ci vogliono 200 anni di gas e 300 anni di gasolio per ottenere i costi che andremo incontro nel fare questo tipo di realizzazione, quando nel comune di Trento, mi risulta, che non esiste nemmeno una lira di contributo per tutti i condomini che funzionano ancora a gasolio e vogliono allacciarsi al gas. Questo ente pubblico non prevede di dare 100 euro ad un condominio per convertire il suo riscaldamento centralizzato da gasolio a gas e pretende di ristrutturare il palazzo, nel momento stesso in cui questo palazzo presenta evidentemente delle discrepanze secondo le normative in essere.

Mi rendo conto che questa è demagogia pura, per cui mi astengo dal votare la mozione ed anche gli emendamenti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Per ribadire la nostra astensione anche sull'aspetto dell'emendamento, come gruppo della Lega Nord, in quanto da una discussione apparentemente innocua, come quella che poteva essere questa della mozione su una riqualificazione energetica di questo edificio, si evidenzia in tutta la sua sostanza la grandissima lacerazione politica che c'è all'interno di quest'Aula.

Con questo ultimo emendamento la mozione viene evidentemente svuotata, sia sotto il profilo tecnico che poteva avere una sua condivisione, nel momento in cui si andava a porre la questione di come questo edificio fosse al di fuori di quelli che sono gli indirizzi e gli schemi che, come Provincia autonoma nella nostra legislazione, andiamo a proporre al cittadino normale, al fine di perseguire una politica di risparmio energetico, ma dall'altra vediamo che evidentemente viene svuotata anche dal punto di vista politico, perché è evidente che chi questa Regione non la vuole, non auspica certo ad una riqualificazione del contenitore.

Pertanto sarebbe utile, al di là di ogni altra situazione, al di là di porre qualsiasi altra argomentazione in questa sala che attiene alla vita di questo ente regionale, al quale noi siamo comunque devoti per statuto di autonomia, un chiarimento sul ruolo di questa istituzione, per capire se effettivamente ha solamente un'utilità come collocamento in ruoli, con indennità notevoli, pur svuotate di qualsiasi competenza, per quelli che sono gli appartenenti ai partiti

che danno vita alla maggioranza politica di centrosinistra di questo Consiglio regionale.

Quindi sicuramente questo sarebbe il primo chiarimento da fare, perché altrimenti tutte le volte andremo a discutere su qualsiasi aspetto, per arrivare sempre allo stesso punto di dire: vogliamo la Regione o non la vogliamo?

Quindi noi manteniamo su questa situazione quasi ridicola, per certi aspetti, una posizione di astensione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Dieser Abänderungsantrag ist dazu angetan, so wenig wie möglich zu tun. Ich denke, dass niemand hier ist, der nicht zustimmen würde, das Gebäude zu sanieren, um Energie zu sparen. Auf der anderen Seite haben wir diese Doppelfunktion als Institution, als institutioneller Rahmen Regionalrat und Landtag des Trentino. Ich weiß, dass das Gebäude dem Regionalrat gehört und deshalb auch dieser als erster Ansprechpartner genannt werden muss. Aber wenn man hier die politische Dimension einfließen lässt, gerade was unsere Haltung zur Region anbelangt, dann bin ich der Meinung, sollte der Trentiner Landtag selbstverständlich morgen hier tagen und nicht ein neues Gebäude errichten. Aber wenn es den Regionalrat vielleicht einmal nicht mehr gibt, dann sehe ich nicht ein, warum das der Regionalrat bezahlen muss. Die Abänderungen gehen dahin, natürlich alles abzuschwächen. Jetzt wird einmal alles studiert, es wird nämlich nicht ein Projekt sondern eine Studie gemacht. Wenn es so sein soll, dass es im Verhältnis zu den Kosten gestellt werden muss, dann wird es wahrscheinlich nicht gemacht, denn da kann man gleich sagen, dass es zu teuer ist. So stellt sich für mich dieser Abänderungsantrag dar. Es ist der Versuch eines Ausweges, um nicht klar seine Meinung äußern zu müssen. Wenn man sagt, Energie sparen, dann müsste man eigentlich sofort Ja sagen und wenn man sagt aus unserer Sicht, aus politischen Gründen soll es der Trentiner Landtag machen, dann sagt man eben Nein. Aber dieses „Wischi-Waschi-Getue“, das hier aufgeführt wird, ist nicht das unsere.

Ich werde jedenfalls dagegen stimmen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Ferretti. Ne ha facoltà.

**FERRETTI:** Grazie. Apprezzo moltissimo la mozione che ha presentato il collega Bombarda, perché ne ho condiviso lo spirito di partenza che era uno spirito nobile. Strada facendo mi è piaciuto meno invece il percorso e la piega che ha preso l'argomento, perché il buon senso e lo spirito di partenza è stato prevaricato dalla politica che vuole mettere il naso in argomenti di questo tipo e mi dispiace e me ne rammarico.

La mozione iniziale era ampiamente condivisa, poteva essere approvata con tutto lo spirito necessario per promuovere un'iniziativa di questo tipo. La piega che ha preso invece in un secondo tempo, che è stata una piega di tipo politico, andando a mettere in discussione per l'ennesima volta il permanere o meno di questa Regione, ha un po' deviato lo spirito iniziale. Mi dispiace molto, perché era un'occasione per mettere a bolla un edificio che dava lustro non solo alla provincia di Trento, ma a tutta la nostra regione.

Poteva essere anche uno spunto da fare da esempio non solo per la provincia, ma anche per tutta la Regione. C'è un detto che dice che il pesce inizia a puzzare dalla testa, questo è l'edificio dove si ritrova sistematicamente il Consiglio provinciale ed anche il Consiglio regionale e questo è uno degli edifici più energivori della provincia.

Volendo possiamo riesumare una marea di argomenti, partendo dalle case ITEA, altri edifici pubblici, tutti gli edifici della sanità, possiamo stare qui fino a domani mattina a fare un elenco di malfunzionamento energetico degli edifici pubblici, questa era una proposta e partiva dalla testa pensante e decisionale della Regione.

A me risulta che ad oggi la Regione esiste ancora, quindi la proposta per me era completamente coerente, appoggiabile, condivisibile e non trovo neanche un argomento contro. Adesso ci troviamo una mozione che cerca di spostare gli argomenti nel tempo, ponendo delle condizioni aggiuntive, togliendo semplicità alla parte proposta.

Mi dispiace, di sicuro non voto contro, perché il principio lo sposo ancora, ma a favore mi sento in difficoltà. Su questa posizione il sottoscritto si astiene con rammarico. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Per annunciare il voto di astensione alla mozione per due ragioni. La prima ragione è perché nel prevedere delle integrazioni al testo delle modifiche sostanziali, non è stato previsto alcun riferimento rispetto alla partecipazione alle spese da parte dell'ente maggiormente interessato a questo tipo di intervento, quindi il Consiglio della Provincia autonoma di Trento, l'autonomia provinciale trentina, per essere più espliciti.

È una conseguenza di un ragionamento di ordine logico, signor Presidente, che attiene all'utilizzo di questa sede, che è in conseguenza di un atto politico determinato con coscienza da parte delle maggioranze pregresse e della maggioranza attuale, un luogo politico nel quale la Regione ormai esercita un potere del tutto residuale, se non del tutto ininfluenza. Per cosciente scelta politica la maggioranza di centrosinistra che propone questa mozione e che annuncia di volerla approvare, questo luogo non è un luogo in cui svolge la prevalente attività la Regione Trentino-Alto Adige, ma il Consiglio provinciale di Trento.

In considerazione di ciò, signor Presidente, vedo una lacuna in queste modifiche apportate, la lacuna consiste nella mancata previsione di un intervento significativo, se non prevalente, economico da parte della Provincia di Bolzano nella procedura che verrà determinata, nel caso in cui venga determinata, per la ristrutturazione di questo palazzo, che è un palazzo che viene avvertito sempre meno come un proprio palazzo da parte della comunità della Provincia di Bolzano, che viene chiamata due volte al mese, per due anni e mezzo a svolgere un ruolo di facciata e simbolico, non sostanziale, considerato anche il tenore ed il valore delle iniziative politiche di cui anche oggi stiamo discutendo, intervento che incomprensibilmente viene assegnato in carico esclusivo della Regione Trentino-Alto Adige. È una lacuna che qui intendo evidenziare.

Il secondo aspetto, signor Presidente, è che evidenzio un'altra lacuna significativa da rilevare, l'assenza di un ragionamento politico, di una

integrazione in termini di testo della mozione, da parte dei colleghi proponenti di questo documento, in termini di chiarificazione su quale sia il ruolo che si intende realmente attribuire all'ente regionale nel futuro. Dopo averla smembrata, cosa vorremmo che poi si facesse in quest'Aula della Regione completamente ristrutturata e resa eco compatibile. Mi chiedo se la consapevolezza sul percorso del futuro ci sia, da parte del gruppo dei proponenti di questa mozione, che è un gruppo organico a quell'area politica, la sinistra, che l'abolizione della Regione ha voluto, che il suo disinnescamento ha voluto e che quindi rimane soggetto sostanzialmente terzo alla volontà di assegnare alla Regione un ruolo effettivo.

Sia definito questo tipo di percorso, cioè prima di mettere mano al contenitore, si definisca esattamente cosa deve avvenire in questo contenitore, perché l'impressione è che questo contenitore debba essere ristrutturato, adeguato, reso eco compatibile, ma per poi essere consegnato nelle mani della vicina Provincia di Trento. Quindi consegnato ad un soggetto parziale nell'ambito del quadro regionale.

Allora si chiarisca nel contenitore quale tipo di politica si intenda svolgere, quale tipo di Regione si abbia l'intenzione di pensare per il futuro, anzi mi piacerebbe pensare che si smettesse di pensare e che si incominciasse a dare segnali di vita autentici, cioè che si indicasse una prospettiva politica autentica, sempre che questo tipo di consapevolezza, effettivamente, una certa parte politica la abbia, rispetto al ruolo che la Regione debba esercitare. O la Regione oggi deve essere destinata a questo tipo di ruolo, che è un ruolo che però mortifica, signor Presidente, soprattutto coloro che sono costretti a fare le comparse, dalla sua figura signor Presidente, di cui ho grande stima personale e politica, a quella in rappresentanza della personalità politica e personale di ciascuno di noi.

Allora credo che i colleghi dei Verdi abbiano presentato un'iniziativa monca, devono rendere chiaro se all'interno di questo contenitore si vogliono inserire dei contenuti oppure no. Fino ad oggi hanno svuotato questo contenitore, mi sembra un po' paradossale che oggi ci si accorga che è necessario mettere i vetri contro la dispersione energetica a questo palazzo, ma poi è lo stesso quello che al suo interno debba avvenire. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ci sono altri interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 32 voti favorevoli, 4 voti contrari e 15 astensioni, l'emendamento è approvato.

Pongo in votazione la mozione così emendata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 30 voti favorevoli, 5 voti contrari e 15 astensioni, la mozione n. 3 è approvata.

La seduta è sospesa e ci ritroviamo alle ore 15.00.

*(ore 12.51)*

*(ore 15.00)*

**VORSITZ: VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT**  
**PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

**PRÄSIDENT:** Ich eröffne die Sitzung und ersuche um den Namensaufruf.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(Segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRÄSIDENT:** Danke!  
Frau, Abg. Thaler, Sie haben um das Wort gebeten.

**THALER ZELGER:** Kolleginnen und Kollegen! Zum Wortgang der Arbeiten. Ich ersuche um eine halbe Stunde Unterbrechung für eine Mehrheitssitzung.

**PRÄSIDENT:** Ich unterbreche die Sitzung und wir nehmen die Arbeiten um 15.35 Uhr wieder auf.

*(ore 15.04)*

*(ore 15.35)*

**PRÄSIDENT:** Wir nehmen die Arbeiten wieder auf. Frau Abg. Thaler, Sie haben sich zu Wort gemeldet.

**THALER ZELGER:** Ich ersuche um einer neuerliche Unterbrechung von 15 Minuten für eine Fraktionssitzung.

**PRÄSIDENT:** Wir geben dieser Unterbrechung statt und fahren mit den Arbeiten um 15.50 Uhr fort.

*(ore 15.36)*

*(ore 15.51)*

**PRÄSIDENT:** Wir fahren mit den Arbeiten fort. Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 3: **Begehrensantrag Nr. 1, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Mair, Tinkhauser, Stocker Sigmar und Egger, auf dass aus Gründen der Kosteneinsparung, der normativen Vereinfachung, des Bürokratieabbaus sowie der Vereinheitlichung der Zuständigkeiten für die jeweiligen Autonomen Provinzen mit Bezug auf Artikel 35 des Autonomiestatuts die Abschaffung der Körperschaft „Region Trentino-Südtirol“ beantragt wird.**

Ich ersuche den Abg. Leitner um die Verlesung des Antrages.

**LEITNER:**

## **B E G E H R E N S A N T R A G**

### **Auflösung der Region Trentino-Südtirol**

Der Region Trentino-Südtirol wurde im Artikel 116 der italienischen Verfassung des Jahres 1947 ein Sonderstatus zugeschrieben, wie er seinerseits im Pariser Vertrag vom 5. September 1946 vertraglich verankert wurde.

Dieser Sonderstatus wurde im Autonomiestatut festgeschrieben, das erstmals durch das Verfassungsgesetz Nr. 5 vom 26. Februar 1948 geregelt wurde. Das heutige Sonderstatut für Trentino-Südtirol beruht auf der Genehmigung des vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze (Verfassungsgesetz Nr. 1 vom 10. November 1971, Verfassungsgesetz Nr. 1 vom 23. Februar 1972, Verfassungsgesetz Nr. 2 vom 23. September 1993 und Verfassungsgesetz Nr. 2 vom 31. Jänner 2001).

Die meisten der ursprünglich im Autonomiestatut festgehaltenen Zuständigkeiten sind im Laufe der Zeit von der Region Trentino-Südtirol an die beiden Autonomen Provinzen von Bozen und Trient übertragen worden.

Durch die mit Verfassungsgesetz Nr. 3 vom 18. Oktober 2001 erfolgte Verfassungsreform sind für die Provinzen neue Zuständigkeitsbereiche hinzugekommen, auch deshalb, weil einige Kompetenzen von der sekundären Gesetzgebungsbefugnis auf die primäre gehoben wurden. Aufgrund dieser weitreichenden Kompetenzausstattungen zugunsten der Autonomen Provinzen sind diese zu gleichberechtigte, territoriale Körperschaften wie die Region Trentino-Südtirol selbst geworden. Daraus ergibt sich die Besonderheit, dass sich auf dem Gebiet der Region Trentino-Alto Adige/Südtirol drei Körperschaften die Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnis teilen. Im Zuge dieser Deregulierungsentwicklung hat die Region allerdings ihre anfänglich vorgesehene Klammerfunktion verloren. Ihre Sachgebietszuständigkeiten der primären, sekundären und tertiären Gesetzgebungsbefugnis (Artikel 4, 5 und 6 des Autonomiestatutes) beschränken sich nunmehr auf einige wenige Punkte.

Der Stellenplan der Region umfasste Ende 2006 318 Stellen, davon 123 bei den Ämtern der Friedensrichter. Das Haushaltsvolumen für das Jahr 2009 beträgt rund 123 Millionen Euro gegenüber 5,4 Milliarden Euro des Haushaltes der Autonomen Provinz Bozen.

Dies

### **v o r a u s g e s c h i c k t,**

stellt dieser Regionalrat aus Gründen der Kosteneinsparung, der normativen Vereinfachung, des Bürokratieabbaus sowie der Vereinheitlichung der Zuständigkeiten für die jeweiligen Autonomen Provinzen an das römische Parlament folgenden Begehrensantrag:

1. Übertragung sämtlicher Zuständigkeiten der Region Trentino-Südtirol an die Autonomen Provinzen von Bozen und Trient;
2. Abschaffung bzw. Auflösung der Körperschaft Region „Trentino-Südtirol“;
3. Verabschiedung der diesbezüglich notwendigen gesetzlichen Voraussetzungen;
4. Verabschiedung der diesbezüglich notwendigen Durchführungsbestimmungen.

## **Voto n. 1/XIV**

### **Scioglimento della Regione Trentino-Alto Adige**

Alla Regione Trentino-Alto Adige fu riconosciuto con l'art. 116 della Costituzione italiana del 1947 uno status speciale, così come era stato previsto a suo tempo a livello internazionale dall'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946.

Tale status speciale fu poi ancorato nello Statuto di autonomia, approvato con legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 5. L'attuale Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige si basa sull'approvazione del Testo unificato delle leggi costituzionali (legge costituzionale n. 1 del 10 novembre 1971, legge costituzionale n. 1 del 23 febbraio 1972, legge costituzionale n. 2 del 23 settembre 1993 e legge costituzionale n. 2 del 31 gennaio 2001).

La maggior parte delle competenze originariamente attribuite dallo Statuto di autonomia alla Regione Trentino-Alto Adige sono state trasferite nel corso del tempo alle due Province di Trento e di Bolzano.

Con la riforma costituzionale, introdotta con la legge costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3, sono state attribuite alle Province nuove sfere di competenza, anche perché alcune competenze sono passate dalla competenza legislativa secondaria alla competenza legislativa primaria. In base a questa ricca dotazione di competenze le Province autonome risultano ora enti territoriali con pari dignità rispetto alla Regione Trentino-Alto Adige. Ne deriva che sul territorio della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol il potere legislativo e amministrativo è suddiviso fra tre enti. Nel corso di questa fase di deregolamentazione la Regione ha perso la sua funzione di "collante" originariamente prevista. Le materie della competenza legislativa primaria, secondaria e terziaria (art. 4, 5 e 6 dello Statuto di autonomia) si limitano ormai a poche aree.

L'organico della Regione comprendeva alla fine del 2006 318 posti, di cui 123 presso gli uffici dei giudici di pace. Il bilancio della Regione per il 2009 si assesta sui 123 milioni di euro a fronte dei 4,5 miliardi di euro della Provincia di Bolzano.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale,  
per motivi di risparmio della spesa pubblica, semplificazione normativa, smantellamento burocratico, nonché unificazione delle competenze delle Province autonome,

#### **fa voti al Parlamento italiano, affinché**

1. trasferisca tutte le competenze della Regione Trentino-Alto Adige alle Province autonome di Bolzano e Trento;
1. abolisca e sciolga l'ente Regione "Trentino-Alto Adige";
2. approvi i necessari presupposti previsti dalla legge;
3. approvi le relative norme di attuazione.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich ersuche um Erläuterung.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Es gibt hier eigentlich sehr wenig zu erläutern. Ich denke, der Begehrensantrag ist klar. Wir möchten ganz einfach ausgehend von den Erklärungen der vergangenen Jahre die Möglichkeit geben, diesen Erklärungen Ausdruck zu verleihen und auch daran gehen, sie

umzusetzen. Ich möchte vorausschicken, dass dieser Begehrensantrag keineswegs die Absicht hat, irgendwelche ethnische Konflikte zu schüren, sondern ganz einfach der geschichtlichen Entwicklung und auch dem Willen der Bevölkerung Rechnung zu tragen.

In Südtirol – und das getraue ich mich zu sagen – ist eine große Mehrheit der Bevölkerung für die Abschaffung der Region. Sie war auch nie dafür und sie wurde diesbezüglich auch nie dazu gefragt. Ich denke die Entwicklung hat uns gezeigt, dass diese Region nicht mehr die Voraussetzungen erfüllt, wofür sie eigentlich gegründet worden ist und zudem bietet die aktuelle Situation die Möglichkeit, eine Korrektur vorzunehmen, die eigentlich beiden Ländern entgegenkommen sollte. Ich weiß, dass die Trentiner diese Region immer ein bisschen als Rettungsanker für ihre Autonomie sehen. Aber das Trentino kann auch sicher anders abgesichert werden. Sicherlich nicht über die Region, sondern dadurch, dass es eine autonome Provinz dieses Staates sein kann.

Wir haben in der Vergangenheit immer wieder darauf hingewiesen, dass diese Zwangsinstitution Region auf diese Art und Weise keine Zukunft haben kann, weil der Wille der Basis einfach fehlt. Ich möchte jetzt nicht einmal so sehr auf die politische Dimension eingehen, die natürlich diesem Antrag zugrunde liegt. Aber auch aufgrund der Änderungen, die die Verfassungen mit sich gebracht haben, aus Gründen der Kosteneinsparung, aus Gründen der normativen Vereinfachung, aus Gründen des Bürokratieabbaues und der Vereinheitlichung der Zuständigkeiten ist es ein Gebot der Stunde.

Wir wissen, dass die Zuständigkeiten, die bei der Region geblieben sind, sehr bescheiden sind und die Kritikpunkte gerade aus Südtirol in diesem Zusammenhang sind eigentlich allen bekannt, so z.B. spricht man von der leeren Schachtel. Also es gibt hier eine Menge von Begriffsbestimmungen. Wir haben heute Vormittag im Zusammenhang mit dem Antrag über die Sanierung dieses Gebäudes, auch die politische Dimension dieser Region erörtert, d.h. es kommt immer wieder zu Überschneidungen. Aber es ist eigentlich schon sonderbar, dass man in einem Gebiet, wo eine Million Einwohner beheimatet sind, drei Institutionen braucht, um den Bürgerwillen irgendwie umzusetzen. Wir haben die beiden Landtage und wir haben zusätzlich noch den Regionalrat, der nichts eigenes macht, keine eigenen Kompetenzen mehr hat, mit Ausnahme einiger weniger, die man den beiden Ländern übertragen sollte. Wenn es darum geht, Zusammenarbeit nach außen hin auszudrücken, die Möglichkeit haben wir selbstverständlich. Ich denke, unter Nachbarn muss man immer zusammenarbeiten. Es gibt viele Probleme, die wir gemeinsam haben. Es sei nur an den Verkehr erinnert, der bei den so genannten Dreierlandtagen immer eines der Themen ist, die am meisten Zeit bei den Diskussionen in Anspruch nehmen, weil die Problematik in allen Teilen Tirols vorhanden ist.

Wir haben nachher einen Beschlussantrag auf der Tagesordnung, wo es um den Dreier- bzw. Zweierlandtag geht. Wir sehen, wir leben in dieser dauernden Konfliktsituation wie wir uns in diesen Ländern am besten organisieren. Eines haben wir bisher nicht getan, nämlich den Volkswillen zu respektieren und davon sollte man eigentlich ausgehen. Ich glaube, in einem zusammenwachsenden Europa – und das sage ich ganz bewusst, weil wir vor EU-Wahlen stehen – wird niemand in Abrede stellen, dass es wichtig ist, dass es eine Zusammenarbeit gibt und diese muss im Kleinen anfangen. Aber bisher hat man es umgekehrt gemacht – man hat immer von oben angefangen.

Warum lässt man nicht zu, dass sich die kleinen, die historisch gewachsenen Gebiete zusammenschließen, um ihren Willen dann nach oben auszudrücken. Das verstehe ich unter Europa und nicht, dass man uns von oben immer vorschreibt, was wir zu befolgen haben und zu tun haben. Man geht meistens den umgekehrten Weg und man sollte sich einfach die Rückendeckung der Bevölkerung auch in diesem Bereich holen. In Südtirol haben fast alle Parteien vor Wahlen immer wieder betont, dass diese Region vollkommen überflüssig ist, dass sie abzuschaffen ist. Der Ausdruck der leeren Schachtel kommt beispielsweise aus den Reihen der Südtiroler Volkspartei. Wir kennen auch Aussagen des Landeshauptmannes, der die Notwendigkeit dieser Region vollkommen in Abrede stellt. Also seine Aussagen unterscheiden sich überhaupt nicht von den unsrigen. Die Frage ist nur, ob man auch konsequent dann das, was man den Menschen in Südtirol sagt, auch hier umsetzen will. Das ist die große Frage. Ich möchte davor warnen, jetzt herzugehen und zu sagen, das ist eine Forderung von Rechtspopulisten gemäß einer Diktion, die in Europa herumgeistert, wenn man eine politische Kraft, die vielleicht nicht auf der Welle der Regierenden schwimmt und die nicht alles mitmacht, was man von oben zugesetzt bekommt, sofort mit einem Etikett versieht. Früher war der Kommunismus ein Schimpfwort, jetzt sind es einmal die Populisten, wobei populistischer als die Regierenden kann gar niemand sein. Wenn man die Bocksprünge anschaut, die man in der Politik aufführt, gerade im Zusammenhang mit ethnischen Problemen, wo man überall mit stimmt und dann hinterher sagt, ich bin es nicht gewesen. Diese pharisäerhafte Politik bringt uns sicherlich keinen Schritt weiter. Ich glaube, dass wir einfach die Verpflichtung haben, offen und ehrlich miteinander umzugehen und wir haben das auszudrücken, was die Bevölkerung eigentlich will. Das ist nicht einmal ein Zeichen des Mutes, sondern eine Verpflichtung, wie ich es zumindest fühle. Und dass man miteinander spricht – denn das wird ja oft in Abrede gestellt, man sieht das auch beim nächsten Beschlussantrag, wo von einem deutschen Tirol die Rede ist. Jeder, der glaubt, gegen eine Volksgruppe Politik machen zu können, der wird in eine Sackgasse gehen. Das will auch niemand. Das wäre gerade im Jahr 2009 antihistorisch, anachronistisch. Wenn wir Andreas Hofer gedenken, der vor 200 Jahren gelebt hat, wo ein dreisprachiges Tirol selbstverständlich war, wo er sogar ins Trentino gegangen ist, um Italienisch zu lernen, wo die ersten, die sich den Kämpfen gestellt haben, die Welschtiroler waren. Man muss es mit Kreisky sagen, jenen, die ganz gescheit sind: lern Geschichte. Heute zu glauben, dass man mit einem rein ethnisch deutschen oder rein ethnisch italienischen Gebilde auf diesem Gebiet einen Staat machen kann, das kann nicht gut gehen. Aber gleichzeitig all jene, die ein bisschen über das Paket hinaus denken, die eine Weiterentwicklung wollen, die mehr Freiheit, mehr Unabhängigkeit wollen in eine Schublade zu stecken und mit einem Etikett zu versehen, wo dann die gezähmte Presse draufschlagen kann, das ist äußerst schlechte Politik. Ich warne davor, dieses Spiel auch weiter zu treiben und dies geht vor allem an die Südtiroler Volkspartei, jetzt dann herzugehen und zu drohen, dass man über dieses und jenes Pressekonferenzen macht. Zuerst bei ganz normalen Beschlüssen, bei demokratischen Kundgebungen mitzumachen und dann herzugehen und das so darzustellen, als ob man hier weiß Gott was verbochen hätte, das ist schon ein starkes Stück.

Gleichzeitig müssen wir alle wissen, dass das, was wir im gegenseitigen Respekt, mit klaren Formulierungen, in der Öffentlichkeit

darlegen, ohne Hintergedanken, im Prinzip nicht schlecht sein kann, das muss mehrheitsfähig sein oder werden. Für eine Idee zu kämpfen, muss in einer Demokratie legitim sein, ohne dass man sofort mit irgendwelchen Etiketten dann behaftet wird.

Wenn es um die Abschaffung der Region geht, dann ist das ein Teil auf dem Weg zu mehr Selbstständigkeit, selbstverständlich für Südtirol. Wir sprechen hier hauptsächlich als Abgeordnete des Landes Südtirol, das dazu dienen kann, ein unverkrampftes Verhältnis zu haben. Denn was wir in den letzten Jahren an Diskussionen erlebt haben und welche Reaktionen, auch emotionaler Art, ausgedrückt werden und diese Urangst der Trentiner, irgendetwas zu verlieren, das muss man so interpretieren, als ob da ein schlechtes Gewissen dahintersteckt oder ist es wirklich Angst. Aber Angst vor was? Ich denke, das Trentino ist stark genug, auch selber um eine eigene Autonomie zu kämpfen. Aber man kann selbstverständlich auch zusammenarbeiten. Jetzt lege ich es einmal so dar, ohne politische Hintergründe, von der verwaltungstechnischen Seite her, wir reden von Zusammenlegung von Gemeinden, nicht nur in diesem Staate, auch überall in Europa wird versucht, Verwaltungen zu vereinfachen, zusammenzulegen, zu straffen, zu sparen usw. Warum sollte man es bei der Region Trentino-Südtirol nicht machen? Ich denke hier ist Handlungsbedarf allein schon aus diesem Grunde. Ich habe versucht, selbstverständlich auch die politische Dimension zu berücksichtigen. Es wäre nicht ehrlich, wenn man das nicht machen würde.

Aber noch einmal: der Begehrensantrag an das Parlament geht vor allem aus Gründen der Kosteneinsparung, der normativen Vereinfachung, des Bürokratieabbaues sowie der Vereinheitlichung der Zuständigkeiten für die beiden Provinzen Bozen und Trient. Ich erwarte mir, dass all jene, die der Wählerschaft klare Versprechungen gemacht haben, auch dazu stehen. Das ist auch ein Zeichen oder eine Möglichkeit, der Politik ein bisschen an Glaubwürdigkeit zurückzugeben und sich hier nicht von einer falschen Angst beschleichen lassen, man könnte mit diesem Antrag vielleicht wieder den ethnischen Frieden stören. Das ist in keiner Weise die Absicht dieses Begehrensantrages. Man sollte herauslesen, was drinnen steht und nicht Dinge interpretieren, die nicht enthalten sind.

Ich wende mich an all jene, die glauben, dass man mit zwei starken, autonomen Provinzen auch gut zusammenarbeiten kann, was auch nicht daran hindert, dass man dann in einer Europaregion zusammenarbeitet. Ich sehe das auch in einem europäischen Rahmen, aber zunächst einmal sollte man die Hausaufgaben machen und für einen reinen Tisch im eigenen Haus sorgen.

**PRÄSIDENT:** Danke für die Erläuterung. Ich eröffne somit die Debatte. Ich erinnere daran, dass pro Fraktion ein Abgeordneter für maximal 10 Minuten das Wort ergreifen kann.

Das Wort hat der Abg. Morandini.

**MORANDINI:** La ringrazio, Presidente. Il Voto del gruppo dei Libertari cade in un momento, a mio avviso, non molto propizio per disquisire con serenità su questa vicenda. Perché lo dico? Perché volenti o nolenti siamo comunque in clima elettorale. Penso che parlare della Regione, discutere sulle competenze della Regione o delle Province in questo assetto autonomistico, più volte ahimé messo in discussione in questi anni e ne sono testimone per aver

vissuto parecchi dibattiti, in sede di Consiglio regionale su questo tema, penso che sarebbe stato assai più propizio affrontarlo serenamente al di fuori di questo clima.

Poiché gli avvenimenti ci inducono a questo, esordisco evidenziando una questione. Posso capire le ragioni che hanno motivato questo Voto, che chiaramente non condivido, chi conosce il mio pensiero lo sa benissimo, però posso capire le ragioni, perché questa maggioranza da anni dice di voler tenere in piedi la Regione, la tiene in piedi formalmente, ma di fatto l'ha totalmente o quasi privata delle sue competenze.

Allora voi, signori della maggioranza, ci dovete spiegare come si può tenere in piedi un ente autonomo, che voi sapete ha il potere fra gli altri, primariamente ed anche legislativo e non solo e non dargli qualche competenza, ma via, via espropriarlo delle sue competenze.

Parto dall'ultimo dato, dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, con la quale la Regione, naturalmente intervenendo in maniera sostanziale sullo Statuto, è stata espropriata di una competenza fondamentale quale era quella in materia elettorale, tant'è che le ultime elezioni sono state provinciali, le penultime pure e nel mentre prima si andava a votare su un collegio regionale e il Consiglio regionale non era la sommatoria dei due Consigli provinciali, ma viceversa, il Consiglio regionale era il punto di riferimento dell'assetto autonomistico e da qui si divaricavano i Consigli provinciali, composti dai 35 consiglieri eletti su base regionale nelle due Province, ahimé questo non avviene più. L'ennesimo vulnus che avete inteso dare, i vostri colleghi governanti a livello nazionale, perché nel 2001 governava il Presidente del Consiglio dei Ministri Prodi con il suo Governo, è stato questo l'ennesimo quasi esiziale vulnus.

Allora se oggi assistiamo a mozioni che dicono: che cosa serve tenere in piedi una larva istituzionale quando di fatto la Regione è formalmente in piedi, ma di fatto non ha più competenze? Evidentemente è una domanda che può avere la sua dignità.

Rispondo subito ai Freiheitlichen dicendo che questa non è una ragione per abolire la Regione, lo so che loro partono da diversi punti di vista, ma è una ragione in più, signori della maggioranza, per dire se davvero crediamo in un ente autonomo, come dovrebbe essere la Regione e quindi un ente che deve avere competenze legislative, facciamo qualche piccolo sforzo per riconoscergli qualche competenza legislativa.

Personalmente i colleghi l'hanno firmato, mi sono premurato ancora alla fine degli anni '90, all'inizio del 2000 a fornire una proposta organica, sia dal punto di vista della rielezione del Consiglio regionale, sia dal punto di vista di una serie di proposte organiche che la Regione può annotare. Vi chiedo almeno di riconoscerne un paio.

Stamattina abbiamo parlato su una mozione dei Verdi dell'ambiente, quale competenza, per esempio, che potrebbe attagliarsi più di questa, assieme ad altre che mi sono permesso anche stamani, nel dibattito, di ricordare in capo alla Regione. No, la Regione bisogna tenerla in piedi, perché bisogna "pagare" qualche scontento che non è stato pagato della maggioranza, con l'assessorato provinciale o con l'Ufficio di Presidenza provinciale, quindi ci sono i posti buoni in Regione, anzi pare, secondo il modo di qualcuno di intendere la politica, posti ancora migliori, perché sono più remunerati in Regione che in Provincia. Tant'è che ha fatto bene un collega, tempo fa, a dire: prevediamo l'espletamento dei

compiti a livello regionale, quanto meno degli assessori, se non gratuitamente quasi, perché nulla hanno da fare e quindi si mantiene non solamente la Regione con tutto l'apparato e quasi senza competenze, ma si mantiene tutto l'assetto della Giunta, si nominano gli assessori, il Presidente, c'è un Ufficio di Presidenza assolutamente pluricomposto e si va avanti in questo senso.

Allora dico che capisco – chiaramente non condivido, come sa benissimo il collega e amico Pius Leitner – un Voto di questo tipo, non lo posso condividere per ragioni storiche, non lo posso condividere per ragioni istituzionali, non lo posso condividere per ragioni giuridiche.

Non lo posso condividere per ragioni storiche. Adesso non risalgo nei secoli, sarebbe molto interessante andare a vedere come questa autonomia e questi assetti – ripeto regionali, non provinciali – risalgono nei secoli, affondano le loro radici nei secoli, però almeno dal trattato di San Germano mi sia consentito di partire, perché con quel trattato nel 1919 fu istituita la Contea principesca del Tirolo e con quel trattato ed all'interno di quella Contea vigeva addirittura un duplice livello di autonomia, un livello di autonomia regionale, esercitato dalla Dieta di Innsbruck che approvava le leggi che vigevano sull'intera Contea, la quale – annoto – era ancora più vasta territorialmente della Regione di oggi, perché ricomprendeva anche l'attuale territorio facente parte del Tirolo, che è appunto un Land dell'Austria. Quindi un duplice livello di autonomia, il livello regionale esercitato dalla Dieta di Innsbruck che emanava leggi che avevano vigore per l'intera Contea ed anche un livello comunale di autonomia, per cui allora, non più oggi, i comuni avevano, su qualche specifica competenza, la possibilità di legiferare. Questa era un'autonomia fortissima, assai più di quella di oggi.

Allora è chiaro che le popolazioni, ai tempi del trattato di San Germano, 1919 e seguenti, avevano vissuto e sperimentato queste forme e condizioni particolari di autonomia, è chiaro che passato un regime, che si era instaurato in Italia per qualche anno e che aveva invece tagliato le possibilità di esplicazione delle autonomie periferiche, accentrando fortemente in capo al governo centrale, è chiaro che queste popolazioni sentissero forte l'esigenza di richiedere un livello forte di autonomia, proprio perché l'avevano sperimentata in anni precedenti.

Qui mi spiace dirlo, emerge fortemente la figura di statista di Alcide Degasperi, il quale, intrecciando un'amicizia non solo personale, ma anche politica con Karl Gruber, allora Ministro degli Esteri austriaco, arriva attraverso un raro e nobile esercizio della diplomazia a stringere questo patto di Parigi nel 1946.

Vorrei fare presente che tutto questo – purtroppo chiedo scusa, ma devo andare velocemente sulle questioni storiche, perché non c'è il tempo per soffermarsi – non sono parole, sono fatti e l'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946 parla di un frame regionale, cioè di un quadro regionale, dentro cui le Province possono, se lo ritengono, svolgere la propria autonomia, cioè esercitare le proprie competenze legislative che, nel mentre in capo alla Regione sono definite in termini ordinamentali, per quanto riguarda le Province sono più di programmazione, sono più di sostanza, sono più consistenti, per quanto le competenze in materia di ordinamento della Regione non sono proprio inconsistenti, vedasi ordinamento degli enti locali, ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri e quant'altro.

Allora non è un orpello secondario della storia dell'autonomia, questo Trattato di Parigi che individua il frame regionale, su cui Degasperi ha insistito molto ed ha insistito molto sia per la tutela dell'autonomia del Trentino, che ne dica qualche forza politica presente in Aula, sia per la tutela del gruppo italiano in Alto Adige.

Quindi da questo punto di vista debbo dire è stato lungimirante ed è stato così importante l'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946, perché proprio dopo in quegli anni l'Assemblea costituente stava varando la Carta costituzionale, perché pochissimo tempo dopo, un anno e qualche mese dopo, il 1° gennaio 1948 è entrata in vigore la Costituzione italiana. La Costituzione italiana, all'art. 116, ha previsto che a cinque regioni, fra le quali il Trentino-Alto Adige, non ha parlato di Province, ha parlato di regioni: Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige sono riconosciute forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali approvati con legge costituzionale.

Per cui tutto questo non sono parole, è storia ed è storia anche ratificata in termini giuridici a livello di Costituzione italiana e qualche settimana dopo, il 26 febbraio 1948, del primo statuto di autonomia, il quale, poche settimane dopo l'approvazione della Costituzione italiana, viene approvato dal Governo centrale e disegna questa singolare triade che non c'è in alcuna altra parte del mondo, per la quale sullo stesso territorio regionale esistono, di fatto, tre regioni, anche se due sono chiamate Province, perché sono tre enti a competenza legislativa.

Quindi la sfida del primo Statuto era quella di armonizzare la legislazione regionale con quella provinciale, lo ha fatto, secondo me, in un certo modo. Non è stato condiviso dal Partito di maggioranza relativa in Alto Adige – chiudo subito Presidente – la SVP, la quale fece una protesta politica ritirando i propri membri dalla composizione della Giunta regionale, ci furono purtroppo dal '60 al '70 forti spargimenti di sangue in Alto Adige, come sapete, che sarebbe bene evitare, quindi prevenire e questa storia dice comunque che questo primo dato evidenzia ragioni storiche che stanno alla base di questo assetto autonomistico e dicono che la Regione ha tutta la sua funzione.

Allora la sfida non è quella di dire che l'avete ridotta a larva istituzionale e la chiudiamo, è quella di dire: evitate di ridurla a larva istituzionale, diamole qualche competenza, una prospettiva potrebbe essere l'Euroregione su cui anche abbiamo fatto delle proposte e quindi se ci crediamo davvero lo possiamo vedere nei fatti, nel riconoscere queste competenze all'ente Regione. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Der Abg. Seppi hat das Wort.

**SEMPI:** Grazie, Presidente. Il collega Morandini che mi ha preceduto è stato, assieme a Claudio Taverna, Alessandro Urzì ed al sottoscritto, uno che combatté per quattro anni la legge sulle deleghe, legge che di fatto affossava la Regione, legge che passava le competenze dalla Regione alle Province e poneva la Regione nelle condizioni di non avere alcuna ragione di esistere.

Questa è la realtà, quattro anni e nel Consiglio regionale che si svolse a Bolzano, per uscire da questo impasse – ti ricordi Morandini? – l'allora Presidente del Consiglio, Pahl, dovette inventarsi una votazione sui principi, trasformando tutta la legge in un articolo unico, per poter riuscire in questo

disegno mostruoso di distruzione della Regione, voluto esclusivamente dalla SVP, appoggiato dai partiti della sinistra trentini e dalla maggioranza trentina.

Questa è la realtà storica, fui espulso dall'Aula in quell'occasione, tanta fu la rabbia di una sconfitta che ricevemmo dopo quattro anni di battaglia, certamente non avevamo mica i numeri per vincerla, ma abbiamo avuto il coraggio di combattere per quattro anni e non vi dico quante situazioni di isterismo ci furono in quelle condizioni.

Ora capisco che i nostri colleghi che giungono per la prima volta in quest'Aula, i colleghi della Lega che sono tanti, i colleghi del PDL che non c'erano dicono: bisogna salvare questa Regione. Dico che quando una battaglia è persa bisogna rendersi conto che è persa, come bisognerebbe spiegare a Eva Klotz ed al suo collega di partito che la prima guerra mondiale è finita da 100 anni, ci sarebbe anche qualcuno che dovrebbe capire che la battaglia sulle deleghe è finita e quando è finita la battaglia sulle deleghe è finita la Regione!

Non ci sono altre strade se non un ripensamento da parte di quella sinistra cattocomunista della peggior specie che abbiamo mai visto in quelle occasioni, la quale dovesse dire: va bene, creiamo con la maggioranza, con la SVP la possibilità di tornare indietro, restituiamo alla Regione le deleghe che sono state date alle Province. Può succedere di tutto, la legge sui comuni deve essere revisionata dopo 4 anni, questo dipende anche dalle grandi capacità dei luminari che compongono la nostra Giunta, ma comunque si può fare di tutto, si può anche dire che il Tavolare ed il Catasto lo ridiamo alla Regione, le Camere di commercio le ridiamo alla Regione, si può fare, ma sicuramente non possiamo inventarci nuove competenze, perché la gente non arriva a fine mese! Abbiamo già troppi assessori che fanno delle competenze che non esistono.

Dobbiamo riprenderci le competenze e allora che abbia questo centrosinistra la volontà, assieme alla SVP, di riprendersi le competenze, ma questa non è una Regione, questo è un massacro, questo è l'Abruzzo dopo il terremoto, con tutto il rispetto per l'Abruzzo, perché almeno in Abruzzo hanno la dignità, noi non abbiamo nemmeno quella, questa Regione non è più nemmeno dignitosa.

Prima ero al bar ed ho detto: gli unici che lavorano in Regione sono quelli che stanno dietro al banco, perché non ho capito cosa fanno quelli che sono qua, con tutto il rispetto che ho, lavorano tutti, ma cosa fanno se non c'è più niente da fare e arrivano i Verdi e dicono: ristrutturiamo il palazzo!

*„Machen wir einen neuen Stall, auch wenn die Kühe nicht mehr sind“.*

Veramente non capisco ed allora cosa dovrei difendere? Dal punto di vista ideologico non mi sento di non difendere ancora questa Regione, ma mi sembra di difendere un cadavere, è questo il problema! Francamente guerre per i cadaveri non ne voglio fare, non ne vorrei fare.

Allora subentra un discorso di affetto, subentra un discorso ideologico, subentra un discorso patriottico ed allora non sono a favore di questo Voto, ma riconosco all'interno di questo Voto una ragionevole presa di posizione che è logica, preso atto della situazione nella quale stiamo portando avanti questo ente, è logica.

La colpa di questo sta sui banchi di là, cattocomunisti che hanno venduto la Regione alla SVP, perché la SVP, giustamente, mettiamoci in questa logica, il *los von Trient* non se lo sono mica inventati l'altro ieri, il *los von Trient*

se lo sono inventati quando si sono dovuti accontentare di un'autonomia che comprendeva il Trentino, è vero o no consigliere Morandini? E perché Degasperi che era illuminato disse: facciamo un'autonomia regionale? Perché voleva che i suoi trentini la avessero.

Ma quale ragione ha il Trentino per essere autonomo o quale ragione ha in più il Trentino del Veneto della Lombardia se slegato dall'Alto Adige? Secondo me nemmeno una. Non saranno mica cinque residenti della Valle di Fassa che si dichiarano ladini solamente per avere un posto in Giunta? Cara collega nonesa, che poi è ladina di riporto, perché non è ancora circostanziato il fatto che in Valle di Non siano ladini, comunque non sono scemi, questo è sicuro!

Allora il problema è di altra natura, che motivo ha il Trentino di essere autonomo rispetto alla Provincia di Belluno o di Sondrio o di Vercelli o di Novara? Non lo so, fate un elenco, nessuna! Quindi la difesa poi di una Provincia autonoma nella fase politica attuale, in cui i costi delle Province autonome cominciano ad essere insopportabili per tutto lo Stato, perché siamo arrivati a dei livelli di finanziamento che superano di gran parte quelle che sono le percentuali stabilite dallo Statuto di autonomia, diventano ragioni pesanti anche da un punto di vista economico, sì caro collega della SVP!

Lo stesso Presidente di quella Commissione, di quel tavolo, tale Ministro Calderoli, al quale dovranno sedersi coloro che sono i responsabili dell'autonomia del Trentino e dell'Alto Adige e dovranno sedersi per discutere e quando usciranno da quel tavolo si accorgeranno se il taglio è di 600 milioni o di 1 milione di milioni, ma sicuramente così sarà ed allora è meglio tagliare solo a Trento e non a Bolzano. Questo è il ragionamento.

Arrivati a questo punto il ragionamento di Pius Leitner e della SVP non è più un ragionamento ideologico puro, quello di Pius Leitner sicuramente, perché mi collego a lui, non lo condivido sempre, però quello che dice nei bar lo dice anche qua, a differenza di qualcuno che fa l'estremista nei bar ed il calmo qua e quando parla con i calmi fa il calmo al bar e fa l'estremista in Consiglio. Non Giano Bifronte, sette facce avete, a seconda di come gira la roulette.

Al di là di questo che è un problema vostro, ma gli elettori se ne accorgono ogni giorno di più, il problema è: tagliamo a Trento, perché Trento non ha più ragione di essere autonoma. E di questo dovete ringraziare coloro che hanno supportato la SVP nell'affossamento della Regione e dovrete dire grazie a quei poveri cristi che l'hanno difesa per cinque anni, con un ostruzionismo di sette, otto mila emendamenti ed è finito quell'ostruzionismo solamente perché qualcuno, supportato bene forse da un Ufficio di Presidenza, si inventò un documento sui principi, una minchiata legislativa che non si poteva appellare a nessuno, ma così fu. Trasformarono tutto in un articolo unico e quell'articolo unico passò ed io fui espulso dall'Aula e vennero fuori anche degli sconquassi. Così fu la fine della Regione.

Quindi la Regione è già finita e a differenza di qualcun altro io quando sono sconfitto so ammetterlo, abbiamo perso. Certo le forze in campo erano talmente travolgenti che potevo buttare la stampella assieme al consigliere Urzi, non è che potevamo sparare con i carri armati, potevamo fare i Pisacane o Enrico Toti, non potevamo fare di più, però tenere fermo un esercito di questa natura per quattro anni e mezzo non è stato neanche poco.

Dove erano i colleghi del Trentino, i colleghi del centrosinistra, i Giuda ipocriti, farisei del centrosinistra? Quelli che oggi vogliono salvare la

Regione dove erano? Quando dovranno fare i conti con il popolo, perché quel popolo lo deve a voi il fatto se non ci sarà più l'autonomia in Trentino ed io sono uno di quei fautori perché l'autonomia in Trentino non ci sia più, perché dovete pagarne il prezzo della vendita che avete fatto per quattro sedili di assessore.

Non pensate che noi le cose ce le dimentichiamo, i conti con la storia si fanno, è andato troppo indietro il consigliere Morandini con la storia, io mi riferisco alla storia recente, gli ultimi dieci anni quando abbiamo assistito a 30 denari che viaggiano di tasca in tasca, figurativamente è chiaro, perché qualcuno doveva essere Presidente della Giunta, è vero Margherita Cogo? Perché qualcuno doveva rimanere Presidente della Giunta! Eri tu Presidente? Non eri tu, va bene, è l'unica volta che non c'entri, scusami! Parlo politicamente.

Questa è la situazione, dovremo difendere quello che abbiamo perso? Io voto contro questo Voto per ragioni ideologiche, per ragioni personali, ma sarei tanto contento dall'altra parte che passasse. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Die Abg. Penasa hat das Wort.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Per dichiarare il nostro voto contrario a questo Voto, ma anche per difenderci un po', perché qui siamo equiparati a dei naufraghi che utilizzano quest'ancora di salvezza della Regione, non è un grande complimento per il Trentino e credo sia giusto, in qualche maniera, far valere anche le nostre ragioni.

L'articolo 116 della Costituzione dice qualche cosa sull'autonomia e credo che in questo sia scritto in maniera importante anche il riconoscimento dell'autonomia del Trentino e non possiamo sempre guardare indietro quando parliamo di autonomia, perché la nostra storia ha le sue radici, ha radici comuni, ma credo che sarebbe più opportuno in questo momento guardare avanti, anche perché in un Consiglio regionale che vuole parlare di futuro e che vuole essere un indirizzo per i territori ai quali è di riferimento, sarebbe opportuno fare delle valutazioni importanti.

Abbiamo già un quadro che unisce una serie di popolazioni, recentemente è stato introdotto nella legislazione europea il gruppo europeo di cooperazione territoriale, ciò vuol dire che si comincia a sentire ed a condividere una necessità in Europa, che ci siano dei territori più ampi, che possono insieme difendere ragioni comuni e sappiamo quante ragioni comuni abbiamo. Abbiamo l'agricoltura che è particolare in tutti e due i nostri territori, abbiamo il turismo che è ugualmente particolare, i tipi di infrastrutturazione territoriale di attraversamento e di collegamento che sono diversi da altre situazioni di natura europea, così come moltissime situazioni a difesa dell'ambiente, che non deve essere solo una parola, ma deve essere davvero una convinzione su prendere determinate decisioni ed affrontare determinati problemi.

Allora credo che forse questa Assemblea, che sicuramente – come diceva prima il consigliere Seppi – ha il disonore di avere svuotato questa istituzione, che è stata comunque importante, può essere ancora importante, ma non può essere vista in continuazione con il senno di poi e con la rimproveranda di quello che è stato, ancorché non condivisibile.

Credo sarebbe opportuno, anche in una visione di un quadro federale nazionale che sta venendo avanti, perché comunque abbiamo visto che c'è già stata una forte espressione favorevole sul decreto e pertanto questo

sarà l'orientamento. Allora credo che se si parla di ragioni, importante è trovare le ragioni che dividono all'interno di territori, ma sarà molto più importante trovare ragioni che uniscono, perché sicuramente ci saranno posizioni di forza importanti che potranno, nel contesto europeo, farci sentire più importanti e forse più tutelati.

Sappiamo tutti che oggi si sta discutendo fortemente in Europa di questo ampliamento della Turchia, pensiamo a che tipo di cambiamento radicale, culturale, politico e anche di visione economica e sociale a cui questo potrebbe dare corso. Allora dico che forse un'istituzione come la Regione, che comunque abbiamo già, che dovrebbe impegnarsi per guardare al futuro del bene di questi territori che sono amministrati in un ambito speciale, perché lo Statuto speciale comunque è una prerogativa importante, bene esercitata da parte di tutte le Province, delle quali noi dovremo farci forza.

È con questo invito che non voglio esprimere un voto sfavorevole al Voto, solamente per dire o per tacciare una posizione politica di un tipo o dell'altro, ma un invito invece a riflettere affinché non si continui in quest'Aula a ragionare solamente fra le posizioni politiche che vogliono o non vogliono questa Regione, confondendo molte volte i costi della politica con i costi della democrazia, perché non credo sia una buona ragione chiudere la Regione perché costa. Vediamo di farla costare meno, ma farla chiudere solamente perché costa mi sembra veramente un insulto a quello che è costato avere una Regione ed avere una Regione a Statuto speciale di cui noi godiamo.

Pertanto proprio un appello, cominciare a pensare in maniera diversa in quest'Aula e pensare a trovare invece tutte quelle opportunità di cui qui avremo già un quadro importante, un quadro organizzato, nel quale potrebbero sicuramente aprirsi dei fronti nuovi ed importanti, specialmente nel panorama che vediamo comunque crescere intorno, sia a livello nazionale, ripeto nell'ambito del federalismo, sia a livello europeo con l'entrata di nuovi Paesi che sicuramente potrebbero creare condizioni molto diverse.

Forse davvero questo dibattito, solo di chiusura e negativo, ci farà solo del male in futuro ed è, secondo me, un'occasione sprecata quella di non trovare qui situazioni che ci uniscono e che ci possono portare davvero ad un'azione comune, sulla quale troviamo sicuramente molte materie e molti interessi che ci uniscono.

**PRÄSIDENT:** Danke! Der nächste Redner ist der Abg. Urzi. Er hat das Wort.

**URZÍ:** Grazie, Presidente. È difficile affrontare un dibattito su un documento come quello che è stato portato alla discussione, da parte dei consiglieri del gruppo dei Freiheitlichen, che propone sicuramente una soluzione radicale, senza la possibilità di ipotesi intermedie ed è la soluzione che porta allo scioglimento della Regione Trentino-Alto Adige, concetto che è stato recepito anche nello stesso titolo del Voto, in considerazione di una premessa che è articolata, dico che è dolorosa, ma che è anche lucida.

È la constatazione, signor Presidente, di una condizione di fatto che si è venuta a determinare, che ha portato in un lungo processo storico, travagliato, difficile processo storico, questa nostra autonomia a definire un suo diverso e nuovo status, rispetto a quello delineato dall'accordo Degasperi-Gruber dal primo Statuto di autonomia.

Una condizione che supera anche lo stesso quadro, che era stato fissato nel secondo Statuto di autonomia, lo supera, non proietta la Regione Trentino-Alto Adige in un quadro in cui assume un suo ruolo, la lancia nel buio dal precipizio, nel vuoto, in un limbo dal quale è difficile, in tutta onestà, con tutto lo sforzo di buon senso e di responsabilità, comprendere quale tipo di funzione questa Regione abbia.

I colleghi dei Freiheitlichen sono lucidissimi nel prendere atto di una condizione e proporre una soluzione drastica, forte, radicale, ma che è sostanzialmente la fotografia di una condizione attuale.

Signor Presidente, personalmente credo che abbiamo la coscienza a posto, siamo da sempre profondamente regionalisti, siamo da sempre fra coloro che credono che la Regione europea, alla quale dovremo affidare il nostro destino, è la Regione europea del Trentino-Alto Adige, non altre, perché è il luogo meraviglioso nel quale si era individuata la possibilità di far crescere assieme culture, popolazioni, identità, volontà diverse, in un quadro omogeneo, in un quadro armonico, in un quadro proiettato al futuro.

Questa è la Regione, signor Presidente, in omaggio alla quale abbiamo immolato il nostro impegno per intere legislature, prima di me altri, nelle precedenti due legislature – torno a parlare "*pluralia maiestatis*" – abbiamo svolto un impegno forte per salvare ciò che era salvabile, in considerazione della consapevolezza piena di quello che avrebbe rappresentato il passaggio politico della delega di funzioni amministrative dalla Regione alle Province, la fine della Regione.

In considerazione in più di un secondo aspetto che denunciamo e qui torniamo a denunciare, che è legato all'ignavia della sinistra, signor Presidente, l'assenza di un progetto di consegna alla Regione di un nuovo ruolo da definirsi. Quando dico nuovo ruolo può essere altro rispetto ad un ente che amministra proprie competenze, che le disciplina, può essere un ruolo diverso, ma non è stato fatto nessuno sforzo, signor Presidente, negli anni dello smembramento della Regione Trentino-Alto Adige, per delineare quell'ipotesi di nuovo ruolo per la Regione Trentino-Alto Adige, che oggi, signor Presidente, è vista come un riferimento imprescindibile da ampia parte di questo Consiglio, dalla sinistra stessa che, dopo aver celebrato i funerali della Regione, oggi ne è al capezzale di quello che è il simulacro della Regione, per dire no, bisogna mettere in atto tutti gli strumenti, un accanimento terapeutico per mantenerla in vita, perché senza Regione autonoma del Trentino-Alto Adige c'è il rischio che si perda la specialità della Provincia autonoma di Trento.

Noi non possiamo, signor Presidente, limitare il nostro confronto, ragionamento politico a questa semplificazione di un dato politico che però è inequivocabile. Nonostante ciò, signor Presidente, nonostante le indubbie prese di posizione di forte impatto politico che sono venute da regioni viciniori, pensiamo anche al Veneto, pensiamo alla provincia di Belluno, soprattutto non possiamo evitare di fare riferimento alle prese di posizione del Presidente della regione Veneto Galan, non possiamo non pensare al tema di come certa parte di autonomia speciale e non mi riferisco all'autonomia per la Provincia di Bolzano, che in una sua piena legittimazione storica, etnica, culturale, linguistica ha ed è indiscutibile, venga messa all'indice come atto da verificare, da sottoporre ad un giudizio nuovo, considerata la modifica del quadro generale della politica istituzionale.

In 50 anni le cose sono cambiate ed oggi ci si chiede se tutto debba rimanere immobile e immutabile, se abbia ragione una Regione tripolare come la conosciamo, un'autonomia tripolare come la conosciamo, se abbiamo ragione punte di autonomia nell'ambito di questa autonomia tripolare.

Allora credo, signor Presidente, che abbiamo il diritto ed il dovere di esprimere il nostro profondo rammarico per lo sviluppo degli eventi e le condizioni che si sono venute a determinare. Abbiamo la coscienza a posto, signor Presidente, ci siamo posti contro le deleghe di funzioni amministrative, ci siamo immolati per una Regione che fosse autenticamente la Regione europea del Trentino-Alto Adige, luogo di convivenza e di crescita comune, ma oggi abbiamo il dovere anche di immaginare un percorso diverso, che rompa questo schema, in cui tutto sembra dover rimanere immobile, un deserto, un cimitero nel quale trovare ragioni di mantenimento di realtà o istituzioni che non esercitano più alcun ruolo, se non quello squisitamente formale.

Allora, signor Presidente, non voterò a favore di questo Voto, perché sarebbe contro la mia storia, contro la mia morale, contro un'idea che ho e che è di collaborazione autentica delle popolazioni di lingua diversa, in uno spazio più ampio rispetto a quello provinciale. Ma non posso esimermi, signor Presidente, dall'indicare a questo Consiglio di porsi la necessità di fronte ad una profonda analisi di coscienza.

Fu annunciato, qualche anno fa ormai, un tavolo di riforma dell'autonomia, vi partecipò il Presidente Prodi con il suo codazzo di cattivi consiglieri, si trasformò Bolzano per un giorno in un luogo in cui sembrava dovesse essere riscritto il destino della nostra autonomia, ovviamente promesse a cui non seguì nulla, se non il silenzio più totale.

Abbiamo assistito a numerose iniziative, tese ad indebolire ulteriormente il ruolo della Regione, ma non abbiamo mai potuto prendere atto concretamente di un progetto vero da parte della maggioranza e da parte di quella sinistra che il destino della Regione ha segnato, un progetto vero per restituire un profilo autentico ed una funzione autentica, un ruolo autentico alla Regione Trentino-Alto Adige.

Questo ci rammarica, signor Presidente, la grande ipocrisia che è stata fatta attorno all'argomento, il modo in cui ci si nasconde dietro al dito della Regione, per evitare di affrontare il tema più ampio di come debba porsi l'autonomia del Trentino in rapporto al quadro nazionale e nell'ambito del profondo dibattito sulla ragione di alcune autonomie speciali, in rapporto al sistema nazionale più nel suo complesso.

Mi chiedo, signor Presidente, quale tipo di approccio potrà essere garantito. Mi chiedo, signor Presidente, quando questa Regione si sentirà pronta – concludo – ad affrontare un dibattito, una volta tanto, non sulle posizioni estreme e radicali, ma sulla posizione di merito, su come affrontare un problema che è noto a tutti, il fatto che alla Regione non è assegnato alcun ruolo, quando questa Regione supererà l'ipocrisia nella quale è caduta, che nasconde l'evidenza dei fatti e saprà avviare quel tavolo politico di confronto che servirà ad immaginare un futuro autentico, se un futuro può essere disegnato per la Regione Trentino-Alto Adige. Grazie, Presidente.

**PRÄSIDENT:** Danke! Der Abg. Knoll hat das Wort.

**KNOLL:** Danke vielmals Herr Präsident! Es ist eigentlich schade, dass solche Diskussionen immer politisch enden, dass man über solche Themen selten sachlich diskutieren kann, denn man hat hier fast den Eindruck, als ob man hier den Provinzen etwas nehmen würde, wenn man diese Region auflöst, ohne eigentlich zu berücksichtigen, dass man den Provinzen etwas geben würde. Die Region würde die Kompetenzen, die jetzt noch bei der Region sind, an die Provinzen übertragen. Man würde also etwas bekommen, tut hier aber so, als ob einem etwas genommen würde. Ich glaube, wir sollten uns vor Augen führen – und das wurde auch mehrfach erwähnt –, dass die Region ausgehöhlt ist, dass sie keine Kompetenzen mehr hat. Wir brauchen hier nur in die Runde zu schauen. Allein bei dieser Debatte hat der Präsident bereits zweimal zur Ordnung aufrufen müssen, weil es die Abgeordneten einfach nicht mehr interessiert. Wer passt denn hier noch auf? Man redet hier fürs Mikrofon, bestenfalls noch für die Bandaufzeichnung, aber wirklich aufmerksam mitarbeiten tun hier – meiner Meinung nach – die wenigsten. Mag sein, dass es daran liegt, dass ich in der ersten Legislaturperiode hier sitze und glaube, dass man hier auch noch arbeitet. Andere sind vielleicht an derartige Zustände schon gewöhnt. Ich bin es nicht. Und ich denke mir, dass ist symptomatisch dafür, welchen Zustand wir in dieser Region haben. Ich glaube, ich stehe nicht im Verdacht, dieselben politischen Motivationen wie der Kollege Seppi zu haben, aber in diesem Punkt hat er Recht. Wenn man eine Situation erkennt, in der es keinen Sinn mehr macht, weiterzumachen, dann muss man das eben anerkennen. Ich bin angehender Mediziner. Uns wird an der Uniklinik gelehrt, man soll um das Leben eines Patienten kämpfen, man muss aber auch wissen, wann es keinen Sinn mehr hat. Ich glaube, das sollten wir uns hier wirklich in dieser Region vor Augen führen, ob es noch einen Sinn hat, hier ein Konstrukt am Leben zu erhalten und hier eigentlich mehr einen Block zwischen die beiden Provinzen Trient und Bozen zu treiben, denn was nützt uns eine Region, in der wir einmal im Monat hier zusammenkommen, aber niemand wirklich – um das einmal salopp zu sagen – die Lust hat, noch irgendetwas zu machen und diese Zusammenarbeit eigentlich nur noch verkrampft ist und keinen wirklichen Sinn mehr macht. Ich glaube, hier gilt es wirklich darüber nachzudenken und den politischen Aspekt außen vor zu lassen und sich hier wirklich mit Sachlichkeit vor Augen zu führen, um was es schließlich geht und zwar die Übertragung der noch wenig übrig gebliebenen Kompetenzen auf die Provinzen.

Erlauben Sie mir noch einen kleinen Seitenvermerk an diejenigen, die hier so vehement die Region verteidigen. Wenn ich mir den nächsten Beschlussantrag auf dieser heutigen Tagesordnung ansehe, dann sind es genau diejenigen, die sich darüber aufregen, dass wir Südtiroler denselben Regionalrat, den wir im Grunde mit dem Trentino jetzt haben, auch mit dem Bundesland Tirol haben möchten. Dort spricht man davon, dass das ein Konstrukt ohne Räder wäre, dass das Trentino hier mitarbeiten müsste. Ich habe aber hier von niemandem gehört, dass man die Region so nicht aufrechterhalten kann, weil das Bundesland Tirol hier nicht mit drinnen ist. Das erscheint mir doch einigermaßen interessant, dass das offensichtlich niemanden stört. Aber das wird sicherlich Gegenstand der nächsten Diskussion sein. Wir sind sicherlich diesem Beschlussantrag gegenüber positiv eingestellt. Wir werden ihn unterstützen, weil wir sagen, so wie die Region im Moment dasteht, ist sie von der Bevölkerung nicht gewünscht, sie kostet uns Geld und ich glaube, das kann man nicht einfach als Demokratiekosten abstempeln, denn

das sind wirklich Posten, die geschaffen werden müssen, damit diese Region noch am Leben erhalten wird. Sie wird von der Bevölkerung nicht gewünscht. Sie macht politisch fast gar keinen Sinn mehr. Wir alle würden davon gewinnen, wenn man diese Kompetenzen auf die Provinzen übertragen würde und deshalb ein klares Ja zu diesem Begehrensantrag.

**PRÄSIDENT:** Danke! Ich rufe noch einmal die Geschäftsordnung in Erinnerung. Im Rahmen der Debatte kann je Fraktion ein Abgeordneter für maximal 10 Minuten das Wort ergreifen.

Herr Abg. Firmani, Ihr Kollege in der Gemischten Fraktion hat die Redezeit bereits ausgeschöpft, deshalb steht Ihnen leider keine Redezeit mehr zu. Sie können sich aber im Rahmen der Stimmabgabeerklärung, wo wiederum ein Abgeordneter je Fraktion für fünf Minuten das Wort ergreifen kann, zu Wort melden.

Ich erteile nun das Wort dem Abg. Ottobre.

**OTTOBRE:** Grazie, signor Presidente. Cari colleghi, come esperienza sono da poco in quest'Aula e debbo dire che come prima volta non riesco a capire se questa Regione è una scatola vuota o non è una scatola vuota, perché per esperienza non posso dire un giudizio serio e consapevole. Comunque, prima da cittadino che da politico attuale, in questi anni ho visto una forte collaborazione con le due Province anche attraverso la Regione, certe competenze le ha la Regione, altre più forti magari le Province, però è un sistema che funziona.

Credo anche che quest'Aula sia tutelata a parlare di interessi comuni, mi viene in mente il traffico e se dobbiamo parlare di traffico è giusto che le due Province vengano qui e discutano seriamente su quello che dobbiamo dire, fare, pensare per migliorarlo, o se parliamo di Eurotunnel o se parliamo anche di comuni, sicchè non è proprio vero che questa Regione sia una scatola vuota. Diciamo che è un sistema ormai consolidato, anche nel guardare avanti.

Non capisco qualche collega, specialmente del Sudtirolo, che viene qua a dirmi come mai il Trentino ha questa autonomia. A me viene da ricordare che i nostri nonni, sicuramente il mio c'era in piazza, erano oltre 100 mila trentini, dopo la fine della guerra, che chiedevano questa autonomia forte, che era un'autonomia che da secoli ha sempre regnato in questa terra. Questo è un motivo, che 100 mila trentini scesero in piazza, occuparono la piazza qui vicino e chiesero l'autogoverno che da secoli c'era in questa terra.

Questo dobbiamo dirlo, noi trentini non siamo autonomi perché in Alto Adige c'è una questione linguistica, anche noi trentini da secoli siamo stati autonomi. Questo è un dato che dico ad alta voce, cari colleghi, non è un'autonomia regalata e sappiamo anche che subito dopo la fine della guerra non c'era un Trentino rose e fiori, ma neanche c'era un Sudtirolo rose e fiori, c'era un Trentino disperato, tanti trentini avevamo preso la strada dell'emigrazione con le navi, sono usciti da questa terra, era un popolo devastato. Ecco che allora però non sapevano che 27 anni dopo, nel 1972 si otteneva come competenza i nove decimi delle tasse, loro non chiedevano i soldi, chiedevano una cosa che da secoli c'era in questa terra.

Quando si citano Degasperi e Gruber, ricordo che Degasperi fu l'ultimo parlamentare dell'impero austro-ungarico ed aveva sicuramente una

mentalità mitteleuropea, solo lui poteva fare questa cosa, perché altrimenti non si riusciva a chiudere questa importante situazione di autonomia di questa terra.

Ecco che allora il Trentino ed il Sudtirolo sono tutelati dall'autonomia, è tutelata anche la Regione, certe volte rimango un po' stupito di come si possa dire che questo è un ente inutile, dico che è un ente dove veniamo qua a discutere, certo se veniamo a discutere di cose serie e sensate, se veniamo qua a parlare di aria fritta, come diciamo ad Arco, possiamo solo friggere le frittelle, ma se iniziamo a ragionare su temi seri, vedrete che questa Regione può funzionare molto di più, le competenze sono queste e per il momento altro non ho da dire. Grazie.

**PRÄSIDENT:** danke! Herr Abg. Dello Sbarba, Sie haben das Wort.

**DELLO SBARBA:** Grazie, Presidente. Non è la prima volta che discutiamo di questo argomento, non sarà certo l'ultima, sarà un ritornello che ci accompagnerà per tutta la legislatura, se le forze politiche di questo Consiglio o la maggioranza di questo Consiglio non si deciderà a prendere in mano le sorti di questa istituzione, in questo credo che tutti abbiamo concordato e si chiedi seriamente come riformarla e come dare un ruolo.

È stato detto da molti che siamo arrivati a questo punto, perché la Regione è stata lentamente svuotata nelle sue competenze amministrative negli scorsi anni e si è sempre rimandato, accanto alla *pars destruens*, di occuparsi della *pars costruens*, si è sempre dimenticato, si è voluto dimenticare.

Mi ricordo la scorsa legislatura, il Presidente Dellai, assumendo la seconda metà della legislatura come Presidente della Regione, propose un lavoro sulla riforma della Regione, propose addirittura un calendario operativo, la formazione di Commissioni per la riforma della Regione e questo proposito del Presidente Dellai, che era sostanzialmente il suo impegno per la seconda metà di legislatura, fu bloccato dalla indisponibilità del partito di maggioranza assoluta della Provincia autonoma di Bolzano, la SVP, a mettere mano alla riforma della Regione.

Ripeto, il Presidente Dellai aveva proposto un calendario operativo, la formazione di una commissione per la riforma della Regione a livello regionale, due commissioni a livello delle due Province autonome, eccetera, eccetera. Tutto ciò non andò avanti.

Credo che in questa legislatura, quindi qui mi aspetto innanzitutto dal Presidente Durnwalder, che è Presidente di turno della Giunta regionale, che avvii questo processo, perché è chiaro che quando un'istituzione viene trasformata dall'interno e ad un edificio istituzionale viene tolto, mattone per mattone, finestra dopo finestra, chiaro che questa istituzione rischia di non reggere più in piedi e rischia anche di cadere addosso a chi crede in questa istituzione o a chi la abita.

Detto questo, poi magari lo riprendo alla fine, perché qualche idea la vorrei proporre, perché forse è meglio cominciare a dire cosa pensiamo, vorrei dire una cosa e la vorrei dire soprattutto ai colleghi del Trentino, questo Voto dei colleghi dei Freiheitlichen ha un senso più nella politica interna che nella politica "estera", cioè nella politica regionale, ha un senso nella politica provinciale.

Credo che i colleghi del Trentino abbiano letto le cronache che ci riguardano da una ventina di giorni a questa parte, più sui giornali nazionali, che sui giornali provinciali che ne hanno parlato poco e si siano domandati che

diavolo sta succedendo in Provincia di Bolzano? Sta succedendo una cosa molto semplice, che avvengono una serie di episodi, di decisioni, di voti, di dichiarazioni, uno dietro l'altro, che hanno tutti un filo rosso, una coerenza al proprio interno, quella di dichiarare un vecchio arnese da mettere in soffitta il percorso dell'autonomia.

Naturalmente queste spinte vengono da chi il percorso dell'autonomia l'ha considerato sempre una fase transitoria o addirittura un errore. In provincia di Bolzano c'è chi – la collega Klotz l'ha detto più volte – ritiene il trattato Degasperi-Gruber come un inganno ai danni della minoranza sudtirolese e il percorso dell'autonomia come segnato dalla rinuncia iniziale al diritto all'autodeterminazione.

Queste spinte sono rimaste sempre dentro il dibattito sudtirolese, è giusto, è legittimo che ci siano rimaste, ma adesso la situazione muta di qualità, perché nelle ultime settimane, in una serie di episodi: il voto sull'Euregio solo Tirolo e Sudtirolo; il voto sulla grazia agli attentatori degli anni '60 e poi una serie di dichiarazioni pubbliche, il 25 aprile a Bolzano, eccetera. Queste posizioni sono state, più di una volta, in grado di conquistare la maggioranza dei consensi, per esempio in Consiglio provinciale.

Allora quello che ci si domanda all'esterno è: che sta succedendo? Ripeto, queste posizioni sono tutte collegate con una certa filosofia, anche questa del Voto dei colleghi Freiheitlichen, cioè di considerare il cammino dell'autonomia un cammino concluso e di avviare un ragionamento di uscita dal quadro dell'autonomia, così come l'abbiamo conosciuta in questi ultimi anni.

Il consigliere Leitner, che è molto leale e chiaro, ha usato le parole: Selbständigkeit, Unabhängigkeit, cioè sono parole che nel suo discorso al congresso della SVP ha usato anche il collega Obmann Thaler, questa cosa della Selbständigkeit, cioè si fa capire che in qualche modo un livello ulteriore, che si va oltre l'autonomia. Riflettere, diceva Pius Leitner prima, oltre l'autonomia.

Allora, questo Voto è coerente, perché nel quadro dell'autonomia, così come l'abbiamo conosciuta in questi 60 anni, ancorata nella Costituzione italiana, ancorata nell'accordo Degasperi-Gruber e nel primo e anche nel secondo Statuto di autonomia c'è il quadro regionale, c'è la tripolarità, le due Province autonome, il quadro regionale.

Quindi uscire dal quadro regionale o delegittimare il quadro regionale oggi significa fare un piccolo passo avanti nel quadro di uscita dal contesto dell'autonomia. Questo discorso che fino ad oggi era minoritario e veniva tenuto dentro il corpo anche della SVP, diciamo appaltato ad alcuni esponenti che facevano da specchio delle allodole per riassorbire spinte che uscivano, oggi non funziona più. Perché non funziona più? Perché chi ha pensato che l'autonomia fosse: vado a Roma arraffo e torno, oggi è arrivato al capolinea. Se questa è la concezione dell'autonomia che abbiamo, è vero che a Roma oggi non c'è più niente da arraffare, anzi è vero che da Roma oggi potrebbe arrivare una grandissima competenza, forse la più grande che è in gioco oggi, il federalismo fiscale, che semmai, dal punto di vista dell'arraffare, dal portare in tasca è qualcosa che toglie, dal punto di vista finanziario, più che qualcosa che dà.

Per questo oggi un'autonomia concepita solo come profitto, come andare lì a prendere e tornare con qualcosa nel sacco, non funziona più. È per questo che oggi è un'ambiguità – qui mi rivolgo ai colleghi della SVP

fraternamente – che la SVP ha sempre avuto sulla questione dell'autonomia, la SVP ha costruito l'autonomia in questi anni, ma ha aggiunto sempre qualche aggettivo, la lotta per l'autonomia, l'autonomia dinamica, l'incertezza sul giudizio di Degasperi-Gruber, eccetera.

È chiaro che questa ambiguità che fino a quando c'era da fare conquiste a Roma veniva mantenuta dentro, oggi esplose, cioè i colleghi dei Freiheitlichen, i colleghi Klotz e Knoll usano parole che circolano dentro il vostro corpo sociale e anche dentro il vostro partito e le usano per portarle alle estreme conseguenze e rischiano di segnare un'egemonia, imporvi un linguaggio, per esempio questo degli attentatori come combattenti per la libertà.

Allora noi siamo contro questo Voto, perché vogliamo rimanere dentro il quadro dell'autonomia e vogliamo anche riformare questa Regione e speriamo che questo dibattito si apra il prima possibile.

**PRÄSIDENT:** Danke! Der nächste Redner ist der Abg. Ferretti. Er hat das Wort.

**FERRETTI:** Grazie. Intervengo adesso, perché ho voluto ascoltare le varie disquisizioni in materia. Mi è piaciuto il parallelismo fatto prima, paragonando la Regione ad un paziente moribondo e poi ad un certo momento il medico deve capire se vale la pena intervenire per salvare qualcosa, oppure se qualunque azione sia inutile e convenga lasciare morire il paziente.

Di indole sono abbastanza fiducioso e qualche passaggio anche delle persone dubbiose, in realtà mi ha dato conforto. Mi spiego. Qui stiamo parlando di soldi, Regioni autonome, Province autonome, si è parlato dei nove decimi e via dicendo, in realtà mi preme ricordare che i nove decimi ce li ricordiamo sotto forma di soldi, ma in realtà sia la Provincia autonoma di Trento che quella di Bolzano, quando deve chiedere qualcosa, non chiede soldi, chiede competenze. È vero che il denaro è importante, il contributo, il ritorno della parte tasse è importante per mandare avanti la famiglia, ma nel nostro ambito mi pare di aver capito, correggetemi se sbaglio, è più importante acquisire competenza, piuttosto che portare a casa i dieci decimi e via dicendo. Ergo, la stessa logica potrebbe valere anche per la Regione.

Quindi il paziente è morto perché l'abbiamo ucciso noi, se è morto, ma se volessimo rimmetterlo in vita noi siamo gli artefici di questo destino. Allora la domanda è: vogliamo rimmetterlo in vita sì o no? I soldi già li stiamo spendendo, perché mi pare di aver capito che soldi a livello di Regione già li stiamo mettendo, valutiamo se è opportuno metterci delle competenze, comunemente condivisibili, in modo che questa Regione abbia una certa formazione, abbia una certa consistenza. Se così non fosse, condivido ciò che è stato detto prima.

Allora, siccome la mia intenzione è quella di riuscire a mantenere vivo questo paziente, chiedo se c'è la possibilità di individuare delle competenze da aggregare a questa istituzione.

Nel ragionamento che stavo ascoltando prima mi è venuta in mente un'altra considerazione, ma qui parlo a livello di Provincia autonoma di Trento, perché mi pare di aver capito che a livello di Provincia autonoma di Bolzano già da tempo la strada sia stata tracciata nella direzione della Regione. La Provincia autonoma di Trento, negli ultimi dieci anni, ha fatto un'azione a favore del tenere in piedi e del conferire delle competenze alla Regione? A questo punto, siccome non stiamo parlando di noccioline, perché mi pare di capire che

l'autonomia, in senso lato, preme a tutti i consiglieri, che siano essi del Trentino o della Provincia di Bolzano, quando si parla di autonomia il pelo ci si rizza a tutti. Quindi quando si parla di autonomia della Provincia ci si scotta, perché è un argomento delicatissimo, quando si parla di autonomia e di esistenza della Regione sembra che sia un argomento di serie B.

Quindi è bene che una volta per tutte questo emiciclo, che poi non è un emiciclo, è un ciclo completo, si faccia artefice del proprio destino e si assuma le proprie responsabilità.

Quindi, Presidente le chiedo, in merito a questa votazione, ai sensi dell'art. 31, di votare per appello nominale. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Es wurde der Antrag auf namentliche Abstimmung gestellt. Ich ersuche um Handerheben, wer diesen Antrag unterstützt. Danke! Es sind mindestens drei.

Wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr im Rahmen der Generaldebatte sind, hat der Abg. Leitner das Wort zur Replik.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Ich stelle mit Verwunderung fest, dass die Regionalregierung nichts zu sagen hat, wenn sie nichts sagen will. Das ist auch ein klarer Ausdruck dessen, in welcher Gefühlslage sie sich wahrscheinlich befindet und das sagt eigentlich schon alles aus. Wenn man über die Zukunft der Region redet wird klar – und das ist schon bei allen Kolleginnen und Kollegen zum Ausdruck gekommen, dass es zwar unterschiedliche Meinungen gibt, dass man sich in einem aber einig ist - und zwar auch die größten Befürworter -, dass die Region keine Aufgabe mehr hat. Ich zitiere den Kollegen Urzi, der sagte „nessun ruolo“. Er meint man sollte darüber nachdenken, eine neue Rolle zu finden. Das heißt die Regionalregierung weiß keine wie immer geartete Antwort, sie ist nicht bereit, nicht willens, wie auch immer, und das ist der Bevölkerung gegenüber eine Geringschätzung ihres Willens. Der Landeshauptmann, der jetzt in den Saal kommt, weiß genau, dass eine große Mehrheit der Südtiroler Bevölkerung für die Abschaffung der Region ist. Die Südtiroler Volkspartei vertritt diese Auffassung auch bei Wahlkämpfen, bei Veranstaltungen. Hier hat sie nicht die Schneid, das auch zu sagen und ich hoffe, sie hat zumindest die Schneid das umzusetzen bzw. zuzustimmen. Anderenfalls wäre sie nicht nur unglaubwürdig und andererseits würde ich ihr vorwerfen zu zündeln und ein falsches Spiel zu spielen, nämlich ein doppelzünftiges Spiel. Das muss man der Bevölkerung wirklich nicht zumuten.

Ich zitiere hier ein paar Kolleginnen und Kollegen. Einige sprechen von einem „cadavere“ und immer diejenigen, die sie dann verteidigen. Die Region ist ein Kadaver. Das ist mir noch nicht untergekommen. Es passieren immer wieder Wunder, dass Leichen wiederbelebt werden können. Ich benutze diesen Ausdruck, weil er hier gesagt worden ist. In die Wiederbelebung eines Kadavers Kraft zu investieren, ist wirklich sinnlos. Wenn diejenigen, die die Region am meisten verteidigen, solche Worte gebrauchen, dann wundert mich auf der anderen Seite mit welcher Vehemenz sie daran festhalten. Das verstehe ich nun wirklich nicht. Andere sprechen von einem Palliativpatienten, wie ich von einem anderen Redner herausgehört habe. Also hier gebraucht man Definitionen, die eigentlich etwas ganz klar zum Ausdruck bringen. Man glaubt zwar nicht an diese Region, aber aufgrund von verschiedenen Zwängen möchte man sie aufrechterhalten. Der eine will vielleicht den Posten nicht

verlieren, der andere will den Trentinern nicht zu nahe treten, der eine möchte nicht eine Diskussion, die über die Autonomie hinausreicht und das unterstreiche ich ausdrücklich. Diese Freiheit nehmen wir uns, auch nachzudenken, was darüber hinausgehen kann, was nicht bedeutet, dass wir die Autonomie einfach wegwerfen wollen. Uns ist sehr daran gelegen, dass jedes politische Projekt auf der Basis von Frieden und Gerechtigkeit aufgebaut wird. Das möchte ich in aller Deutlichkeit hier unterstreichen.

Kollege Dello Sbarba hat gemeint, man spricht von „fase transitoria“ und von „errore“ usw. Ich möchte diese Wertung jetzt nicht wiederholen oder kommentieren. Aber noch einmal. Wir nehmen uns schon das Recht heraus, darüber nachzudenken. Es gibt keinen Stillstand in der Geschichte. Es muss doch möglich sein, in demokratisch gewählten Organen darüber nachzudenken, wie man das besser machen kann. Ich habe immer gesagt, das Paket ist eine Interpretation des Pariser Vertrages, aber kein Endpunkt. Ob die anderen von dynamischer Autonomie sprechen oder von was auch immer, die Entwicklung geht ja weiter. Aber hier geht es beim Begehrensantrag – und jetzt halte ich mich wirklich an den Text – darum, dass man sagt, es hat doch keinen Sinn, auf diesem kleinen Territorium drei Institutionen aufrecht zu erhalten, die im Prinzip das Gleiche tun. Welchen Sinn soll das bitte ergeben? Die Zusammenarbeit der beiden Länder, aber auch die Zusammenarbeit mit dem Bundesland Tirol selbstverständlich, nimmt uns ja niemand. Diese Angst der Trentiner die Autonomie zu verlieren, ist nicht berechtigt und hier hat Kollege Ottobre etwas Richtiges gesagt. Die Autonomie des Trentino ist auf eine andere Weise selbstverständlich auch abgesichert. Ich wünsche mir einfach, dass man endlich den Mut hat, aber auch die politische Gradlinigkeit und Glaubwürdigkeit zu dem zu stehen, was man den Menschen draußen vormacht. Wir erwecken wirklich den Eindruck, dass wir ein Gremium nur aufrechterhalten wollen, um irgendwelche Dinge zu befrieden.

Ich komme zum Schluss und schließe mit dem Satz, den ich bei meiner ersten Regionalratssitzung gesagt habe und das ist immerhin 16 Jahre her. Wenn ich auf 16 Jahre zurückblicke, dann erleben wir die gleichen Diskussionen, wir haben aber nicht die Konsequenz auch den Schritt zu setzen, der lautet: „*Ceterum censeo hanc regionem esse delendam*“. Kato der Ältere hat Karthago auch zerstört. Wir möchten die Region nicht zerstören, wir möchten sie einfach auflösen.

**PRÄSIDENT:** Wir sind jetzt bei der Stimmabgabeerklärung, wo jeder Abgeordnete für maximal fünf Minuten das Wort ergreifen kann.

Herr Abg. Morandini, Sie haben das Wort.

**MORANDINI:** La ringrazio, Presidente. Mentre a Roma si discute, collega Leitner, qualche città viene espugnata, se lo ricorda vero quel passaggio? E mi riannodo a quanto diceva lei poco fa.

Allora prendo proprio le mosse, in questa dichiarazione di voto, che preannuncio subito è di voto negativo su questo Voto dei Freiheitlichen, proprio dall'espressione cadavere che ha poc'anzi usato il collega Leitner.

Colleghe, delle due l'una, o siamo convinti che la Regione abbia un senso e qui non si tratta di fare accanimenti terapeutici o altro, qui si tratta, se siamo convinti che la Regione abbia un senso, di riconoscerle qualche competenza, perché fino a prova contraria, fino a che non viene modificato lo

Statuto è pur essa ente autonomo, quindi qualche competenza legislativa la deve pur esercitare ed avere, oppure siamo convinti che la Regione non abbia più senso ed allora è meglio avere la dignità di sopprimerla.

Qui vorrei rispondere immediatamente all'intervento del collega Leitner. Che senso hanno tre enti – lui si chiede – in questo territorio? Hanno un senso profondo, non solamente per le ragioni storiche e su queste mi sono già soffermato, ma per le ragioni del futuro. Sono convintissimo, collega Leitner, che un domani che riuscite – spero di no – nel vostro intento di sopprimere la Regione, non solamente l'autonomia del Trentino ne verrà danneggiata, ma pure quella dell'Alto Adige/Südtirol, perché da un lato l'Austria non vi vuole, lo sapete benissimo, dall'altro lato le Province continuano a chiedere ed ottenere, giustamente, in virtù dello Statuto, soldi da Roma e quindi anche la Regione.

Allora da questo punto di vista delle due l'una, o si pensa ad una prospettiva politica di questi assetti autonomistici che finché non viene modificato lo Statuto è comunque tripolare, lo si voglia o non si voglia, allora se è tripolare vuol dire che anche la Regione dovrà avere qualche competenza, non può limitarsi a fare l'ente collaborativo con le due Province, perché la collaborazione è una cosa bellissima, giusta, ma un ente autonomo per collaborare deve pur avere la possibilità di esercitare qualche competenza legislativa, se l'autonomia ha un senso.

Annoto anche che, passato il burrascoso periodo degli anni dal '60 al '70, che voi ricordate essere stato contrassegnato da spargimenti di sangue e quant'altro, cioè non solamente una protesta sul piano politico, nel corso della quale per quei dieci anni la SVP ritirò i suoi componenti – per protesta politica legittima, sia ben chiaro – dalla composizione della Giunta regionale, ma sul versante sociale ci furono spargimenti di sangue, attentati dinamitardi, attentati alle caserme dei carabinieri, dell'esercito, della guardia di finanza e quant'altro e onore a quei caduti, tanto per essere chiari, ebbene passato quel decennio da allora ad oggi, cioè dal '70 al 2009, tanto per essere chiari, o meglio dall'approvazione del secondo Statuto di autonomia dal 1972 ad oggi, la Regione è stata garanzia di pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi.

Invito i colleghi a prendersi la cartina dell'Europa e guardare dai Paesi Baschi agli Urali e mettere puntini dove ci sono minoranze linguistiche. Vi renderete conto che dovunque in Europa ci sono minoranze linguistiche e lì ci sono focolai di guerra, eccettuata la regione Trentino-Alto Adige.

Quindi se pacifica convivenza c'è stata è stato perché il secondo Statuto ha riequilibrato quanto prevedeva il primo, che sicuramente era sbilanciato a favore della Regione ed ha rimesso in gioco un assetto tripolare, secondo me, corretto e cioè che vede le due Province titolari di competenze le più importanti, ma che riconosce alla Regione comunque alcune competenze in materia ordinamentale.

Allora mi pare che la lezione della storia, al di là delle parole che possiamo dire oggi, dei concetti che autorevolmente i colleghi hanno espresso, sia indicativa, cioè che più di 35 anni di questa pacifica convivenza sono da annotare positivamente. Per cui andare a cancellare un assetto tripolare, davvero è assumersi una responsabilità di fronte alla storia e l'autodeterminazione, signori, tanto più in un contesto dell'Europa delle regioni e dei popoli, non è quella di raccogliere a mo' di riserva indiana una componente, magari una sola componente linguistica, e pensare di difendere il più possibile circoscrivendo al limite minimo i confini territoriali.

L'autodeterminazione di un popolo, dentro il contesto europeo tanto più, a mio avviso, è quella di riconoscere certamente competenze legislative di autogoverno e quant'altro, ma dentro un contesto più ampio se l'Europa ha un senso, perché fino a prova contraria l'Europa è delle regioni e non è buttare via soldi – chiudo Presidente – riconoscere e rivitalizzare le regioni. Certo tenerla così è buttare via soldi, ma se ci si crede è prendere qualche competenza della Provincia, che ormai travalica gli angusti ambiti provinciali e lasciarla alla Regione. Questa non è una perdita da parte delle Province, ma è un riconoscimento di un assetto tripolare dentro la dignità dell'Europa.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Das Wort hat Frau Abg. Dominici.

**DOMINICI:** Grazie. Sicuramente il Voto è da respingere, con assoluto convincimento e con assoluta forza. La Regione è un ente autonomo, è un ente giuridicamente fondato secondo il diritto internazionale, è un ente che non solo ha garantito l'autonomia della Provincia di Bolzano, ma anche della Provincia di Trento.

Non può qualche collega della Provincia di Bolzano ritenerlo, come è stato detto a metà pomeriggio, semplicemente uno strumento per convalidare e sostenere, nel proseguo della storia italiana, l'autonomia della Provincia di Trento, perché è semplicemente un falso storico ed è una presa di posizione del tutto arbitraria di invenzione di un ancoraggio ad un ente che ha una sua specificità, che ha una sua consistenza e che è stato convalidato dai trattati internazionali, ma più di tutto dalla storia.

È vero che la Regione aveva molte più competenze e dal momento che ero nella legislatura antecedente a quella passata in questo Consiglio e sono stata anche assessora alla cooperazione, al credito ed al catasto, finché qualcuno non ha provveduto a sfasciare tutto, parlo della legislatura 1998-2003. È vero che aveva molte più competenze e molti di noi si sono aggrappati con le unghie ed i denti per conservarle, dato che ho sperimentato io stessa ed il partito al quale appartenevo, che allora era Autonomia Integrale, ancora più autonomista del Partito Autonomista al quale appartengo ormai da quasi dieci anni.

È anche vero che gli statuti originari prevedevano il passaggio delle deleghe alle Province. È anche vero che le lotte violente e sanguinose che ci sono state, di cui ricordavano i colleghi precedenti, avvennero perché quelle deleghe previste dallo Statuto originario, così come era uscito dalla Costituzione e dal famoso articolo 116, non erano state consegnate separatamente e autonomamente alle due Province.

Quindi è anche vero che, per quanto noi ci siamo rammaricati e come autonomisti ci siamo battuti per l'autonomia della Provincia di Trento e più che implicito quella di Bolzano, già che è un'autonomia più corroborata, più consistente per via della minoranza linguistica nel suo complesso, ma anche se ci siamo battuti fino all'estremo è anche vero che si prevedeva il passaggio delle deleghe alla Provincia già nello Statuto originario di base.

Mi preme anche dire che la Regione ha una sua consistenza per l'Alto Adige, ma anche per il Trentino, perché è stato l'ambito giurisdizionale all'interno del quale Degasperi è riuscito a garantire l'autonomia al Trentino. Troppo facile e troppo riduttivo sarebbe dire che egli ci riuscì perché è uno straordinario e incomparabile statista, certo che lo fu, ma è troppo facile

pensare che fu questa la motivazione determinante. Quella determinante fu quella storica, perché l'Alto Adige ed il Trentino appartenevano al Tirolo nella sua complessità, perché dagli anni 1000 – lo ripeterò, già che ho approfondito nei particolari storici, giuridici e culturali in generale nel mio libro "La storia del Trentino e degli Statuti" – appartenevamo al Sacro Romano Impero prima e dagli anni 1000 all'Impero asburgico, sostanzialmente con una nostra autonomia trentina, attraverso il Principato vescovile, però all'interno della cornice storica del Tirolo.

Noi siamo sempre stati popolo rivolto verso l'Europa, la Mitteleuropa nel corso dei secoli e dei millenni. È completamente antistorico e assurdo dal punto di vista della concezione storica e dal punto di vista giuridico e del diritto internazionale e nazionale pensare di cancellare la Regione. La vogliamo invece consolidare, anche per consolidare le due autonomie in una dimensione storica che deve avere una proiezione, un consolidamento anche nei confronti dello Stato italiano. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Frau Abg. Thaler, Sie haben das Wort.

**THALER:** Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich hatte vorhin aufgrund dessen, dass sich einige gelöscht haben, nicht mehr die Möglichkeit, zum Antrag zu sprechen, deshalb nutze ich jetzt die Möglichkeit der Stimmabgabeerklärung.

Dieser Begehrensantrag ist an die italienische Regierung gerichtet. Ich glaube nicht, dass jetzt der richtige Zeitpunkt ist, einen solchen Begehrensantrag an die italienische Regierung zu richten. Es ist natürlich so, dass viele in diesem Saal unterschiedlichen Zugang zur Region haben und das ist auch legitim so. Das kann in einer Demokratie durchaus Platz haben. Ich finde es aber nicht gut, wenn dann jemand immer versucht, das Verhalten von anderen Kollegen, die anderen Parteien zugehören, zu deuten oder wie auch immer auszulegen.

Lieber Kollege Morandini, in aller Freundschaft: ob die Österreicher uns möchten oder nicht möchten, das wirst du zum Glück nicht entscheiden und du wirst es auch nicht wissen. Deshalb ersuche ich schon mit solchen Aussagen vorsichtig zu sein. Das steht derzeit und schon gar nicht im Zusammenhang mit diesem Beschlussantrag zur Diskussion. Deshalb ersuche ich einfach um ein bisschen Zurückhaltung.

Die Region ist nicht mehr das, was sie einmal war. Sie hat sich vor allem in den letzten zehn Jahren stark gewandelt. Auch mit Unterstützung der politischen Entscheidungsträger des Trentino ist es gelungen, viele Verwaltungszuständigkeiten auf die beiden Länder zu übertragen. Es ist verständlich, dass jeder von uns die Entscheidungsbefugnis so nahe wie möglich haben möchte. Das ist auch gut so. Die Region wird sich auch weiter wandeln. Es ist uns allen ein Anliegen, auch weiterhin dafür zu sorgen, dass dort, wo es möglich ist noch Zuständigkeiten an die Länder übergehen können, aber dort wo wir die gemeinsame Kraft brauchen – ich denke an die Verkehrsbelastung, an den Brennerbasistunnel, an gemeinsame Projekte – ist es natürlich sinnvoll, dass wir auch diese gemeinsame Klammer für die Umsetzung dieser Anliegen haben.

Die Region kann nur über eine Änderung des Autonomiestatutes abgeschafft werden und derzeit ist wohl nicht das Klima in Rom, um das

Autonomiestatut aufzuschüren, weil wir derzeit auch noch keine Garantieklausel haben, dass es nicht auch abgeändert werden kann. Wenn wir es aufschneiden, dann wissen wir nicht, ob vielleicht etwas herauskommt und was herauskommt. Diese Gefahr sollten wir ganz einfach sehen. Ich glaube nicht, dass derzeit der richtige Zeitpunkt ist. Wir werden gemeinsam mit den Trentiner Kollegen auch weiterhin daran arbeiten. Es ist uns ein Anliegen, weitere Zuständigkeiten auf die beiden Länder zu übertragen und im Übrigen glaube ich, dass wir aufpassen müssen, weil in allen Entscheidungen, die wir treffen, nicht immer das, was wir meinen in der Öffentlichkeit wiedergegeben wird. Es wird auch viel hineininterpretiert. Auch dieser Gefahr sollten wir uns bewusst sein.

Die Südtiroler Volkspartei wird aus diesem Grund diesem Antrag nicht zustimmen.

**PRÄSIDENT:** Danke! Der Abg. Firmani hat das Wort.

**FIRMANI:** Grazie, Presidente. Sono un romano che è venuto in Trentino, perché ha sposato una bolzanina di lingua italiana, questa è la mia situazione personale.

Da un punto di vista politico Italia dei Valori è stata sempre contraria alla riforma dello Statuto, l'ultima riforma che ha praticamente svuotato la Regione. È stato un grande errore dettato, secondo noi, da piccole convenienze. Purtroppo è mancata la grande statura dei politici di un tempo e si è scelta una piccola strada, comoda al momento e queste sono le ripercussioni di quella scelta sbagliata. È chiaro, cambiare una legge un po' è come cambiare una legge fisica, si trova un altro equilibrio, la società trova un altro equilibrio modellandosi sulla nuova norma, su nuove leggi. È equilibrio questo? Stiamo arrivando ad attacchi continui contro la Regione!

Dichiaro che voterò contro questa proposta adesso e voterò contro sempre tutte le proposte di questo tipo. Noi di Italia dei Valori vogliamo la Regione, vogliamo che la Regione riacquisti corpo, competenze e forza. Siamo contrari a queste divisioni e quindi pensiamo che si debba rimettere mano a questo vecchio accordo e modificarlo in senso positivo, almeno per noi. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Der nächste Redner ist der Abg. Pöder. Er hat das Wort.

**PÖDER:** Danke, Herr Präsident! Ich werde dem Antrag natürlich zustimmen. Es ist auch eine Frage des Nutzens. Welchen Nutzen bringt diese Institution dem Bürger? Das ist die vorrangige Frage. Was kann diese Institution für den Bürger noch bringen? Was brachte sie in den vergangenen Jahren und was wird sie in Zukunft bringen? Ich glaube, da kann man mit Fug und Recht behaupten, dass sie nichts bringt und sie wird unter den gegebenen Voraussetzungen auch nichts mehr bringen. Der Nutzen für die Bürger ist nicht mehr gegeben. Eine historische Begründung für den Forterhalt dieser Region gibt es nicht. Eine politische Begründung habe ich heute auch nicht gehört. Es gibt einige, die glauben, dass man diese Region als Klammer für irgendwelche bestimmte Bereiche erhalten muss. Das ist auch nicht schlüssig. Die Trentiner glauben, dass die Region für sie wichtig ist, um ihre Autonomiebegründung zu haben und ihre eigene Autonomie in diesem Zusammenhang auch geschützt zu wissen. Ich glaube auch nicht, dass die Trentiner ohne die Region ihre Autonomie verlieren würden. Es gibt keine Begründung, die heute geliefert wurde. Für die

Südtirolerinnen und Südtiroler wäre es im Prinzip das einfachste und sinnvollste, die Region aufzulösen. Ich kenne auch kaum einen Abgeordneten aus Südtirol, der mit großer Freude her fährt und der wirklich ehrlich und offen sagen könnte, dass hier etwas Produktives geleistet wird.

Wenn die Fraktionssprecherin der SVP den Zeitpunkt angesprochen hat, so ist er so gut oder so schlecht wie jeder andere Zeitpunkt. Mit einem Beschluss, der heute hier gefasst wird, ist die Region noch lange nicht aufgelöst. Es wäre zu schön, wenn wir mit einem Beschluss einfach die Region auflösen könnten, dann wäre die Sache relativ schnell erledigt. Natürlich bräuchte und braucht es einen Prozess und ob die heutige Regierung dafür empfänglich ist oder nicht, davon dürfen wir unsere Forderungen und unsere politischen Überlegungen nicht abhängig machen, denn ihr Südtiroler Volkspartei habt in diese Richtung nichts unternommen, als ihr mit der römischen Regierung geradezu verheiratet wart, nämlich mit der Prodi-Regierung im Bett gelegen seid. Aber ich glaube, dass jeder Zeitpunkt günstig oder ungünstig ist, je nach Gesichtspunkt oder Standpunkt. Also ist dieser Zeitpunkt jetzt sicherlich der Beste, um wiederum darüber zu diskutieren und auch einen Beschluss zu fassen, eine Willensbekundung. Es gibt hier doch kaum jemanden, der wirklich sagen kann, diese Region ist als Institution zu erhalten, weil sie den Bürgerinnen und Bürgern großen Nutzen bringt. Warum also sollte man diesem Beschluss nicht zustimmen, weil die römische Regierung uns dann wieder mit irgendwelchen Drohgebärden kommen wird? Was interessiert uns das? Wir sind nicht dazu da, um der römischen Regierung irgendetwas zu tun, um ihr zu gefallen, sondern wir sind dazu da, um den Bürgerinnen und Bürgern unseres Landes die bestmöglichen Entscheidungen zu bieten und zu liefern und das wäre hier sicherlich eine Zustimmung zu diesem Antrag. Die bestmögliche Entscheidung ist die Auflösung der Region.

**PRÄSIDENT:** Danke! Herr Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Nelle pieghe del dibattito è emerso con grande chiarezza, negli interventi di alcuni perlomeno, il principio che abbiamo sospettato potesse indirizzare il voto di alcuni, ossia che bisogna salvaguardare la cornice regionale e l'istituzione regionale, perché il rischio conseguente è che, perduta questa certezza del quadro, ebbene si metta in discussione al suo interno l'articolazione dell'autonomia a livello provinciale.

È affiorato questo ragionamento anche nell'intervento della Capogruppo della SVP, Rosa Thaler e la cosa mi ha anche un po' sorpreso, seppure le considerazioni siano state più ampie ed articolate, ma era proprio quello che, signor Presidente, non volevamo sentir dire dai colleghi intervenuti, ossia salviamo la Regione. D'altronde se la Regione viene a mancare, ebbene trascina, perché siamo un po' dei fratelli siamesi, trascina a fondo anche noi, non sopravvive mai un fratello siamese separato dall'altro più sfortunato.

Allora era proprio il filo del ragionamento che noi ritenevamo dovesse essere invece tenuto lontano dal dibattito in quest'Aula.

Noi siamo, signor Presidente, da sempre, storicamente, il centrodestra, ma non per una posizione di pregiudizio nel senso letterale del termine, ma per profonda convinzione sul fatto della necessità di articolare una grande e straordinaria collaborazione fra situazioni, comunità linguistiche e culturali diverse nell'ambito di un comune spazio, quello indicato da Degasperi

e Gruber nel frame regionale. Ebbene noi siamo da sempre, signor Presidente, una forza regionalista, regionalisti convinti.

Signor Presidente, se dobbiamo rivendicare questa nostra posizione con forza, il regionalismo che attiene all'idea di una positiva collaborazione fra le genti, dobbiamo anche, signor Presidente, essere realisti seri ed avere il senso di responsabilità di ammettere che tutti questi valori positivi si sono assolutamente perduti, nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige e si sono perduti, signor Presidente, proprio in virtù di un atteggiamento disinvolto, equilibrista, che è stato l'atteggiamento della sinistra, dei partiti autonomisti che, nella convinzione, nell'avidità di voler creare, accentrare il Trentino su maggiori possibilità economiche, hanno di fatto condannato a morte quella metà di sé stessi, l'altro fratello siamese, appunto la Regione, quindi in un certo qual modo pregiudicando anche il proprio destino. Ed oggi, tutto sommato, nelle pieghe del dibattito questo sentimento di ansia e di preoccupazione per il futuro emerge.

Quindi, signor Presidente, siamo contrari all'abolizione della Regione, ma siamo anche contrarissimi a questa Regione, che non è divenuta nient'altro che un luogo di poter permettere di soddisfare gli appetiti di coloro che vengono esclusi ai livelli provinciali, un luogo dove viene garantita fittiziamente una amministrazione che dovrebbe essere terza rispetto alle parti, ma che, di fatto, si è trasformata nella gestione di partite di giro di risorse economiche che vengono deviate alle autonomie provinciali per poter essere investite sul territorio, con logiche diverse, con uno strabismo politico che non riesce più a garantire alle Province di Bolzano e Trento di guardarsi negli occhi.

È ormai uno strabismo politico, signor Presidente, che ha condannato queste due realtà a guardare altrove, altri orizzonti, altre prospettive ed è questo errore storico che noi non possiamo non condannare, non denunciare, ma anche con chiarezza rimproverare a quella sinistra che ipocritamente oggi afferma: difendiamo la Regione, perché in questa Regione noi possiamo far crescere le opportunità dei giovani di domani. Ma che cosa, signor Presidente?

Ciò che detesto profondamente nella politica è proprio l'ipocrisia. In questo Consiglio regionale, signor Presidente, in questa Regione dell'ipocrisia si è fatta una fiera integrale. Allora è contro questo, signor Presidente, che noi ci ribelliamo ed è soprattutto sul piano morale, prima che politico, che il nostro gruppo, la nostra comunità umana e politica intende sollevare le proprie profonde obiezioni.

**PRÄSIDENT:** Grazie! Der nächste Redner ist der Abg. Leitner. Er hat das Wort.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Ich nehme mit großem Bedauern zur Kenntnis, dass die Regionalregierung kein Wort zu diesem Begehrensantrag zu sagen weiß. Ich interpretiere das so, dass es keinen Grund gibt, diese Region zu rechtfertigen und lieber ist man dann still.

Wir haben diesen Begehrensantrag aus dem einzigen Grund eingebracht, um den Wunsch eines großen Teiles der Südtiroler Bevölkerung zum Ausdruck zu bringen und diesen Wunsch an den Staat auch heranzutragen. Das ist unsere Verpflichtung und auch unsere Aufgabe. Jeder, der den Wählerinnen und dem Wähler vor den Wahlen das sagt oder verspricht und nicht hält, muss das auch vor der Wählerin und dem Wähler verantworten. Und Kollegin Fraktionssprecherin der Südtiroler Volkspartei, wir nehmen uns

die Freiheit schon heraus, auf das Verhalten der Volkspartei im Regionalrat hinzuweisen. Denn wir stellen uns alle demokratischen Wahlen mit einem Programm und wenn dann in den Institutionen dieses Programm nicht nur nicht umgesetzt wird, sondern man sich dann dagegen wehrt, sollen und müssen die Wählerinnen und Wähler das wissen. Dieses doppelzüngige Spiel, das hier aufgeführt wird, werden wir den Menschen draußen sagen. Zum großen Teil erwarten sich die Südtiroler von den Südtiroler Abgeordneten, dass sie diesen Wunsch in Rom deponieren. Das - hat Kollege Pöder gesagt - bedeutet ja nicht, insofern dass er angenommen würde, dass die Region von heute auf morgen abgeschafft würde, da müssten bestimmte Prozeduren eingeleitet werden. Aber diese Floskel, die wir dauernd hören vom nicht richtigen Zeitpunkt, der ist nie da. Dann muss man sich eben fragen, welche Bedeutung hat dann Politik, eine Institution?

Schauen wir uns die Tagesordnung der heutigen Sitzung an. Es sind sieben Tagesordnungspunkte. Ich möchte jetzt keiner Kollegin oder keinem Kollege zu nahe treten und den Eindruck erwecken, ich würde bestimmte Anträge nicht wichtig nehmen. Über was haben wir geredet? Über den Einsatz von Herbiziden entlang der Autobahn – dazu brauchen wir keinen Regionalrat; über die energetische Umwandlung dieses Hauses – dazu brauchen wir keinen Regionalrat; über die Grenzberichtigung zwischen den Gemeinden Villnöß und Klausen in der Örtlichkeit Vendruscolo. Sind das die Aufgaben des Regionalrates? Und dazu brauchen wir eine eigene Institution? Den Rest der Diskussion macht die Rolle dieser Region aus. Das heißt, wir diskutieren ob wir diese Region, diesen Regionalrat brauchen – ja oder nein. Das ist eigentlich die Quintessenz nicht nur der heutigen Sitzung. Das ist Ausdruck der Arbeiten der vergangenen Jahre und seit der letzten Verfassungsänderung ist es einmal so, dass keine Aufgaben geblieben sind. Warum ist man sich nicht selbst gegenüber ehrlich und sagt, dieser Regionalrat hat so keine Bedeutung und wenn wir von Regionalismus reden, dann meinen wir etwas anderes. Wir meinen nicht den Regionalismus „all’italiana“, wo wir 20 Regionen haben, sondern wir meinen da eine grenzüberschreitende Zusammenarbeit der Europaregionen, denn ein Staat, eine Nation, hat nicht die Notwendigkeit, sich mit solchen Dingen zu beschäftigen, wo es keine Minderheiten gibt. Das ist auch klar. Wenn ich österreichischer Staatsbürger wäre und in einem Bundesland in Österreich leben würde, dann hätte ich auch gegenüber der Europäischen Union die Staatlichkeit oder die Nation im Kopf und nicht so sehr den Regionalismus, ob ich jetzt Burgenländer oder Steirer bin. Das stellt sich in einer Region wie wir es sind eben anders dar und unter dieser Region meine ich eben die Region, die weiter reicht als bis zum Brenner. Das hat nichts mit Rückgewandtheit zu tun oder die Geschichte zurückdrehen zu wollen, sondern ganz im Gegenteil. Nur das wollen die so genannten progressiven Kräfte nicht begreifen. Diese möchten den Status quo behalten, ja nichts ändern, weil man sich in dieser Selbstgefälligkeit irgendwie wohl fühlt. Aber die Region Trentino-Südtirol hat unter den derzeitigen Voraussetzungen wirklich keine Existenzberechtigung, keine Kompetenzen, und im Sinne der Sparsamkeit – deshalb zurück zum eigentlichen Thema – der Vereinheitlichung, Vereinfachung usw. sollten wir diesen Weg beschreiten und endlich auch zu dem stehen, was wir in der Öffentlichkeit sagen.

**PRÄSIDENT:** Danke! Abg. Seppi, die Redezeit für Ihre Fraktion ist bereits erschöpft.

Ich gebe daher das Wort dem Abg. Eccher.

**ECCHER:** Grazie, Presidente. Quando in un'Aula così si sente parlare di cadavere direi che non è un bel termine, io da medico mi sento proprio offeso quando si usano certi termini, anche da un collega che speravo non li usasse.

Poi si parla di vantaggi, uno vede i vantaggi, allora direi che se vogliamo vedere, in questo momento è la provincia di Bolzano che ha un momento più difficile di quella di Trento. *Ich liebe Südtirol, nicht nur weil ich bin in Bruneck geboren*, ma perchè sono assolutamente legato a quella terra e vedo che questo problema non dovrebbe essere visto in questi termini.

Vi siete mai chiesto perché la minoranza etnica tedesca è considerata la minoranza meglio trattata nel mondo? Se uno ha queste idee allora può pensare che anche la Regione può avere avuto quel vantaggio e noi speriamo che questa situazione si mantenga. Se però uno non vede al di là del proprio naso, è *kurzsichtig*, è miope, certamente non vede i pericoli che possiamo correre se perdiamo questa nostra specificità, questa nostra Regione, che è un ombrello protettivo per tutti.

Adesso, se vogliamo essere realistici, vediamo che anche il Sudtirolo ha delle difficoltà e sarà la Regione che difenderà questi problemi, per primo mi attiverò perché questo possa succedere.

Quando si è detto all'inizio che 500 mila persone su un milione sono una forza importante, l'unione fa la forza, è questa la nostra forza. Pertanto cerchiamo di rasserenare questi spiriti che certamente non sono propositivi per un consenso così importante della nostra Regione e vediamo come unendo le forze possiamo batterci tutti per la difesa di questa nostra amata autonomia, che ce la siamo guadagnata, non la vogliamo svendere a nessuno, ma la difenderemo e se saremo uniti la difenderemo sicuramente meglio.

Auguri che questa nostra Regione creda ancora in quei valori ed occupi quei posti di primaria posizione a livello mondiale. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abgeordneter. Wir kommen zur Abstimmung. Es wurde die namentliche Abstimmung mit Unterstützung der erforderlichen Abgeordneten beantragt.

Ich ersuche mit dem Namensaufruf zu beginnen und zwar beginnen wir mit dem Abg. Nardelli.

EGARTNER: NARDELLI (*no*) NOGGLER (*nein*), OTTOBRE (*no*), PACHER (*non presente*), PANETTA (*no*), PARDELLER (*nein*), PATERNOSTER (*no*), PENASA (*no*), PICHLER (ROLLE) (*no*), PÖDER (*ja*), REPETTO (*non presente*), SAVOI (*no*), SCHULER (*nein*), SEPPI (*no*), STEGER (*nein*), STIRNER BRANTSCH (*non presente*), STOCKER Martha (*non presente*), STOCKER Sigmar (*ja*), THEINER (*nein*), TINKHAUSER (*ja*), TOMMASINI (*no*), URZÌ (*no*), VEZZALI (*no*), VIOLA (*no*), WIDMANN (*non presente*), ZELGER THALER (*nein*), ZENI (*no*), ANDERLE (*no*), ARTIOLI (*astenuta*), BERGER (*nein*), BOMBARDA (*no*), BORGA (*non presente*), CASNA (*non presente*), CHIOCCHETTI (*non presente*), CIVETTINI (*non presente*), CIVICO (*no*), COGO (*no*), DALLAPICCOLA (*no*), DELLADIO (*no*), DELLAI (*non presente*), DELLO SBARBA (*no*), DEPAOLI (*non presente*), DOMINICI (*no*), DORIGATTI (*no*), DURNWALDER (*nein*), ECCHER (*no*), EGARTNER (*nein*), EGGER (*ja*), FERRARI (*no*), FERRETTI (*no*), FILIPPIN (*non presente*), FIRMANI (*no*),

GIOVANAZZI (*non presente*), HEISS (*non presente*), HOCHGRUBER KUENZER (*nein*), KASSLATTER MUR (*nein*), KESSLER (*non presente*), KLOTZ (*ja*), KNOLL (*ja*), LAIMER (*nein*), LAMPRECHT (*nein*), LEITNER (*ja*), LENZI (*no*), LEONARDI (*no*), LUNELLI (*no*), MAGNANI (*non presente*), MAIR (*ja*), MINNITI (*non presente*), MORANDINI (*no*), MUSSNER (*nein*).

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	53
Jastimmen:	8
Neinstimmen:	44
Enthaltungen:	1

Somit ist der Begehrensantrag abgelehnt.  
Ich schliesse hiermit die heutige Sitzung.

(ore 18.03)

INDICE	INHALTSANGABE
<p><b>PROPOSTA DI DELIBERA N. 3:</b>            Richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo fra gli elettori dei Comuni di Funes e di Chiusa, in relazione alla domanda intesa ad ottenere la rettifica del confine tra i due comuni in località "Vendruscolo" e ad adeguare sia il profilo catastale che tavolare alla situazione di fatto che si è determinata in seguito alla modifica del corso naturale del rio Funes</p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p>	<p><b>BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 3:</b>            Antrag an den Regionalrat, den Regionalausschuss zu ermächtigen, von der Volksbefragung unter den Wählern der Gemeinden Villnöß und Klausen im Zusammenhang mit dem Antrag auf Neufestlegung der Grenze zwischen den beiden Gemeinden in der Örtlichkeit „Vendruscolo“ abzusehen sowie die Kataster- und grundbücherliche Situation den tatsächlichen Gegebenheiten anzupassen, die sich aufgrund der Änderung des natürlichen Verlaufes des Villnösser Baches ergeben haben</p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p>
<p><b>MOZIONE N. 2,</b>            presentata dai Consiglieri regionali Bombarda, Dello Sbarba e Heiss, affinché venga vietato l'utilizzo di diserbanti lungo il percorso della autostrada del Brennero</p> <p style="text-align: right;">pag. 5</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 2,</b>            eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Dello Sbarba und Heiss, um den Einsatz von Herbiziden entlang der A22 zu verbieten</p> <p style="text-align: right;">Seite 5</p>
<p><b>MOZIONE N. 3,</b>            presentata dai Consiglieri regionali Bombarda, Dello Sbarba e Heiss, affinché venga predisposto e realizzato entro il 31 dicembre 2013 un piano di trasformazione del palazzo che ospita gli uffici della Regione a Trento in modello virtuoso di risparmio e di uso consapevole dell'energia</p> <p style="text-align: right;">pag. 15</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 3,</b>            eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Bombarda, Dello Sbarba und Heiss, um innerhalb vom 31. Dezember 2013 eine umfassende Umstrukturierung des Gebäudes der Region in Trient vorzunehmen und dieses in ein in energetischer Hinsicht autonomes Vorzeigeprojekt zu verwandeln</p> <p style="text-align: right;">Seite 15</p>
<p><b>VOTO N. 1,</b>            presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Tinkhauser, Stocker Sigmar e Egger, affinché, per necessità di contenimento della spesa pubblica, semplificazione normativa, smantellamento burocratico e unificazione delle competenze delle Province, si chieda, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia, di sciogliere l'ente "Regione Trentino-Alto Adige"</p> <p style="text-align: right;">pag. 31</p>	<p><b>BEGEHRENSANTRAG NR. 1,</b>            eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Mair, Tinkhauser, Stocker Sigmar und Egger, auf dass aus Gründen der Kosteneinsparung, der normativen Vereinfachung, des Bürokratieabbaus sowie der Vereinheitlichung der Zuständigkeiten für die jeweiligen Autonomen Provinzen mit Bezug auf Artikel 35 des Autonomiestatuts die Abschaffung der Körperschaft „Region Trentino-Südtirol“ beantragt wird</p> <p style="text-align: right;">Seite 31</p>
<p><b>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</b></p> <p style="text-align: right;">pag. 62</p>	<p><b>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</b></p> <p style="text-align: right;">Seite 62</p>

<b>INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI</b> <b>VERZEICHNIS DER REDNER</b>
--

<b>COGO Margherita</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	pag.	3
<b>TINKHAUSER Roland</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	4-25
<b>MORANDINI Pino</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	4-11-25-36-52
<b>HEISS Hans</b> (VERDI-GRÜNE-VÈRC)	"	5-8-14
<b>FILIPPIN Giuseppe</b> (LEGA NORD)	"	9-20
<b>BORGA Rodolfo</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	9
<b>URZÌ Alessandro</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	10-17-21-29-43-57
<b>EGGER Thomas</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	12
<b>SEPPI Donato</b> (MISTO)	"	12-26-39
<b>LUNELLI Giorgio</b> (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	13
<b>DURNWALDER Alois</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	14-25
<b>BOMBARDA Roberto</b> (VERDI-GRÜNE-VÈRC)	"	15-21
<b>LEITNER Pius</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	21-22-28-32-33-51-58
<b>ECCHER Claudio</b> (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	22-60
<b>ANDERLE Renzo</b> (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	23

<b>ZELGER-THALER Rosa Maria</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	“	24-31-55
<b>PENASA Franca</b> (LEGA NORD)	“	27-42
<b>FERRETTI Mauro</b> (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	“	28-50
<b>KNOLL Sven</b> (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	“	46
<b>OTTOBRE Mauro</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	“	47
<b>DELLO SBARBA Riccardo</b> (VERDI-GRÜNE-VËRC)	“	48
<b>DOMINICI Caterina</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE)	“	54
<b>FIRMANI Bruno</b> (MISTO)	“	56
<b>PÖDER Andreas</b> (MISTO)	“	56